SENATO DELLA REPUBBLICA

n. 60

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 16 al 22 ottobre 2014)

INDICE

BATTISTA ed altri: sulla tutela del <i>made in Italy</i> nel settore agroalimentare e delle carni suine (4-01239) (risp. MARTINA, <i>ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali</i>) Pag	. 1543	MARINELLO: sulla gestione dei consorzi di bonifica in Sicilia (4-02014) (risp. MAR- TINA, ministro delle politiche agricole, a- limentari e forestali)	1573
CASALETTO: sulla tutela e il monitoraggio della biodiversità del suolo (4-02035) (risp. MARTINA, ministro delle politiche agrico-		NENCINI ed altri: sul presidio dei Carabinieri di Sansepolcro (Arezzo) (4-01501) (risp. PINOTTI, <i>ministro della difesa</i>)	1578
le, alimentari e forestali)	1563	PICCINELLI ed altri: sulla tutela del <i>made in Italy</i> nel settore agroalimentare e delle carni	
CROSIO: sulla tassazione dei dispositivi tec- nologici (4-01687) (risp. FRANCESCHINI, ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo)	1566	suine (4-01242) (risp. MARTINA, ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali)	1548
GASPARRI ed altri: sulla tutela del <i>made in Italy</i> nel settore agroalimentare e delle carni suine (4-01224) (risp. MARTINA, <i>ministro delle politiche agricole, alimentari e fore-</i>		PICCOLI: sulla tutela del <i>made in Italy</i> nel settore agroalimentare e delle carni suine (4-01313) (risp. MARTINA, <i>ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali</i>)	1550
stali)	1544	sul recupero della caserma "Jacopo Tasso" di Belluno da parte dell'Associazione naziona-	
LUMIA: sulla tutela del <i>made in Italy</i> nel settore agroalimentare e delle carni suine (4-01266) (risp. MARTINA, <i>ministro delle politiche agricula alimentaria ferrateli</i>)	1546	le alpini di Belluno (4-02483) (risp. BA-RETTA, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze)	1580
litiche agricole, alimentari e forestali) MANCONI: su un episodio di contrasto all'immigrazione clandestina (4-01939)	1546	REPETTI: sulla tutela del <i>made in Italy</i> nel settore agroalimentare e delle carni suine (4-01304) (risp. MARTINA, <i>ministro delle</i>	
(risp. PINOTTI, ministro della difesa)	1571	politiche agricole, alimentari e forestali)	1552

ROSSI Luciano ed altri: sulla tutela del <i>made in Italy</i> nel settore agroalimentare e delle carni suine (4-01265) (risp. MARTINA, <i>ministro delle politiche agricole, alimentari</i>		all'accoglienza dei minori stranieri (4-00324) (risp. MANZIONE, sottosegretario di Stato per l'interno)	1588
e forestali)	1553	ZANETTIN, CERONI: sulla tutela del <i>made</i> in <i>Italy</i> nel settore agroalimentare e delle	
SAGGESE: sulla condanna del sindaco di Napoli De Magistris (4-02815) (risp. BOCCI,		carni suine (4-01233) (risp. MARTINA, ministro delle politiche agricole, alimentari	
sottosegretario di Stato per l'interno)	1582	e forestali)	1555
SCILIPOTI: su un'operazione anticontraffazione nel settore vitivinicolo (4-02276) (risp. MARTINA, ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali)	1585	sulla tutela del <i>made in Italy</i> nel settore agroa- limentare e delle carni suine (4-01234) (risp. MARTINA, <i>ministro delle politiche</i> <i>agricole, alimentari e forestali</i>)	1557
STEFANI ed altri: sul fenomeno dell'immigrazione clandestina, con particolare riguardo			

FASCICOLO 60

BATTISTA, BIGNAMI, BENCINI, CAMPANELLA, CAP-PELLETTI, CASALETTO, DONNO, MANGILI, PEPE, SERRA, SIME-ONI, VACCIANO, FUCKSIA. - Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali. - Premesso che:

il *made in Italy* in campo agroalimentare è universalmente riconosciuto come straordinaria leva competitiva "ad alto valore aggiunto" per lo sviluppo del Paese;

in Italia il settore agroalimentare registra un fatturato superiore ai 266 miliardi di euro, rappresentando oltre il 17 per cento del prodotto interno lordo e contando circa 820.000 aziende;

l'agroalimentare italiano si caratterizza per suoi primati in termini di sicurezza e sistema dei controlli degli alimenti, di prodotti a denominazione protetta e produzioni biologiche;

la crescita costante dell'*export* testimonia l'indiscutibile ruolo di questo settore e del valore attribuito al marchio "Italia", con un territorio ed una produzione ammirati ed imitati in tutto il mondo;

considerato che:

nel nostro Paese la produzione di carni suine è stimata in 1.299.000 tonnellate all'anno con oltre 26.200 allevamenti di suini diffusi su tutto il territorio nazionale;

sulla base dei dati elaborati dall'Associazione nazionale allevatori di suini risulta che l'Italia nel 2012 ha importato, solo dalla Germania, il 52 per cento di suini vivi e carni suine, per un totale di 535.309 tonnellate;

si apprende da notizie di stampa che l'industria della carne suina tedesca, efficiente e con prodotti a basso costo, è di fatto basata su tecniche produttive e di allevamento non sostenibili, in quanto pregiudizievoli per l'ambiente, la salute e la tutela del lavoro, con conseguenze sull'inquinamento delle falde acquifere e anche sulla salute, considerato l'impiego di eccessive quantità di antibiotici;

FASCICOLO 60

molti controlli operati nel settore delle carni suine hanno già evidenziato la violazione della disciplina in materia di presentazione e pubblicità dei prodotti alimentari, condotte poste in essere in maniera ingannevole, fraudolenta e scorretta, allo specifico scopo di far intendere al consumatore che i prodotti acquistati siano di origine e di tradizione italiana;

l'articolo 26, comma 2, lettera *b*), del regolamento (UE) n. 1169/2011, relativo alla fornitura di informazioni sugli alimenti ai consumatori, impone come obbligatoria l'indicazione del Paese d'origine o del luogo di provenienza per una serie di prodotti, tra cui le carni di animali della specie suina, fresche, refrigerate o congelate, rinviando l'applicazione della normativa a successivi atti di esecuzione della Commissione europea da adottare entro il 13 dicembre 2013;

considerato inoltre che, a parere degli interroganti:

occorre prevenire e contrastare l'usurpazione del marchio *made in Italy*, assicurando la qualità, la salubrità, le caratteristiche e l'origine dei prodotti alimentari, in quanto elementi funzionali a garantire la salute ed il benessere dei consumatori ed il diritto ad un'alimentazione sana, corretta e fondata su scelte di acquisto e di consumo consapevoli;

la circolazione di alimenti che evocano un'origine ed una fattura italiana che in realtà non possiedono pregiudica l'immagine del patrimonio agroalimentare nazionale che, come espressione dell'identità culturale dei territori, rappresenta un bene collettivo da tutelare ed uno strumento di valorizzazione e di sostegno allo sviluppo rurale,

si chiede di sapere quali azioni il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di garantire il rispetto del termine del 13 dicembre 2013 imposto dal regolamento citato, per l'attuazione dell'obbligo di indicazione del Paese d'origine o del luogo di provenienza con riferimento alle carni suine, atto a garantire il regolare funzionamento del mercato e contrastare il dilagante fenomeno della contraffazione.

(4-01239)

(3 dicembre 2013)

GASPARRI, PICCINELLI, RAZZI, PAGNONCELLI. - Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali. - Premesso che:

l'agroalimentare *made in Italy* rappresenta oltre il 17 per cento del prodotto interno lordo, di cui oltre 53 miliardi di euro provengono dal settore agricolo;

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 60

il successo dell'agroalimentare italiano nel mondo e l'accreditamento attribuito al marchio "Italia" non conoscono arretramenti, come dimostra la crescita costante dell'*export*, ma anche la diffusione dei fenomeni di imitazione e pirateria commerciale;

il *made in Italy* agroalimentare è la leva esclusiva per una competitività "ad alto valore aggiunto" e per lo sviluppo sostenibile del Paese, grazie ai suoi primati in termini di qualità, livello di sicurezza e sistema dei controlli degli alimenti, riconoscimento di denominazioni geografiche e protette e produzione biologica;

il settore agricolo ha una particolare importanza non solo per l'economia nazionale, considerati la percentuale di superficie coltivata, il più elevato valore aggiunto per ettaro in Europa ed il maggior numero di lavoratori occupati nel settore, ma anche come naturale custode del patrimonio paesaggistico, ambientale e sociale;

in agricoltura sono presenti circa 820.000 imprese, vale a dire il 15 per cento del totale di quelle attive in Italia;

gli allevamenti italiani di suini, presenti prevalentemente in Lombardia, Emilia-Romagna, Piemonte, Veneto, Umbria e Sardegna, sono oltre 26.200 e la produzione di carni suine è stimata in 1.299.000 tonnellate all'anno;

la suinicoltura italiana occupa il settimo posto in Europa per numero di capi mediamente presenti e offre occupazione, lungo l'intera filiera, a circa 105.000 addetti, di cui 50.000 nel solo comparto dell'allevamento;

sulla base dei dati elaborati dall'Associazione nazionale allevatori di suini, l'Italia, nel 2012, ha importato complessivamente 1.020.425 tonnellate di suini vivi e carni suine, di cui il 52 per cento dalla Germania, pari a 535.309 tonnellate;

articoli di stampa europei hanno recentemente messo in luce che l'industria della carne suina tedesca è efficiente ed è basata su prodotti a basso costo, ma che dietro questo sistema ci sono operai sottopagati, falde acquifere inquinate e tecniche di allevamento che usano enormi quantità di antibiotici;

molti controlli operati sul settore delle carni suine hanno evidenziato la violazione della disciplina in materia di presentazione e pubblicità dei prodotti alimentari e condotte poste in essere in maniera ingannevole, fraudolenta e scorretta, allo specifico scopo di far intendere al consumatore che i prodotti acquistati sono di origine e di tradizione italiana;

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 60

l'usurpazione del marchio *made in Italy* minaccia la solidità e provoca gravi danni alle imprese agricole insediate sul territorio, violando il diritto dei consumatori ad alimenti sicuri, di qualità e di origine certa;

il codice del consumo di cui al decreto legislativo n. 206 del 2005, recependo la disciplina comunitaria in materia, attribuisce ai consumatori ed agli utenti i diritti alla tutela della salute, alla sicurezza ed alla qualità dei prodotti, ad un'adeguata informazione e ad una pubblicità veritiera, all'esercizio delle pratiche commerciali secondo principi di buona fede, correttezza e lealtà; all'educazione al consumo e alla trasparenza ed all'equità nei rapporti contrattuali;

la disciplina a tutela dei prodotti di origine italiani introduce norme specifiche per contrastare la contraffazione ed evitare qualunque fraintendimento nell'indagine di provenienza falsa e fallace;

la circolazione di alimenti che evocano un'origine ed una fattura italiana che non possiedono costituisce una vera e propria aggressione ed arreca danno al patrimonio agroalimentare nazionale che, come espressione dell'identità culturale dei territori, rappresenta un bene collettivo da tutelare ed uno strumento di valorizzazione e di sostegno allo sviluppo rurale,

si chiede di sapere quali direttive il Ministro in indirizzo intenda emanare alle autorità di controllo e, in particolare, al Corpo forestale dello Stato, per applicare la definizione precisa dell'effettiva origine degli alimenti, secondo quanto stabilito dall'articolo 4, commi 49 e 49-*bis*, della legge 24 dicembre 2003, n. 350, sulla tutela del *made in Italy*.

(4-01224)

(28 novembre 2013)

LUMIA. - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e fore-stali.* - Premesso che:

l'agroalimentare *made in Italy* rappresenta oltre il 17 per cento del prodotto interno lordo, di cui oltre 53 miliardi di euro provengono dal settore agricolo;

il successo dell'agroalimentare italiano nel mondo e l'accreditamento attribuito al marchio "Italia" non conoscono arretramenti, come dimostra la crescita costante dell'*export*, ma anche la diffusione dei fenomeni di imitazione e pirateria commerciale;

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 60

il *made in Italy* agroalimentare è la leva esclusiva per una competitività "ad alto valore aggiunto" e per lo sviluppo sostenibile del Paese, grazie ai suoi primati in termini di qualità, livello di sicurezza e sistema dei controlli degli alimenti, riconoscimento di denominazioni geografiche e protette e produzione biologica;

il settore agricolo ha una particolare importanza non solo per l'economia nazionale, considerati la percentuale di superficie coltivata, il più elevato valore aggiunto per ettaro in Europa ed il maggior numero di lavoratori occupati nel settore, ma anche come naturale custode del patrimonio paesaggistico, ambientale e sociale;

in agricoltura sono presenti circa 820.000 imprese, vale a dire il 15 per cento del totale di quelle attive in Italia;

gli allevamenti italiani di suini, presenti prevalentemente in Lombardia, Emilia-Romagna, Piemonte, Veneto, Umbria e Sardegna, sono oltre 26.200 e la produzione di carni suine è stimata in 1.299.000 tonnellate all'anno;

la suinicoltura italiana occupa il settimo posto in Europa per numero di capi mediamente presenti e offre occupazione, lungo l'intera filiera, a circa 105.000 addetti, di cui 50.000 nel solo comparto dell'allevamento;

sulla base dei dati elaborati dall'Associazione nazionale allevatori di suini, l'Italia, nel 2012, ha importato complessivamente 1.020.425 tonnellate di suini vivi e carni suine, di cui il 52 per cento dalla Germania, pari a 535.309 tonnellate;

articoli di stampa europei hanno recentemente messo in luce che l'industria della carne suina tedesca è efficiente ed è basata su prodotti a basso costo, ma che dietro questo sistema ci sono operai sottopagati, falde acquifere inquinate e tecniche di allevamento che usano enormi quantità di antibiotici;

molti controlli operati sul settore delle carni suine hanno evidenziato la violazione della disciplina in materia di presentazione e pubblicità dei prodotti alimentari e condotte poste in essere in maniera ingannevole, fraudolenta e scorretta, allo specifico scopo di far intendere al consumatore che i prodotti acquistati sono di origine e di tradizione italiana;

l'articolo 26, punto 2, lettera *b*), del regolamento (CE) n. 1169/2011, relativo alla fornitura di informazioni sugli alimenti ai consumatori, prevede che l'indicazione del Paese d'origine o del luogo di provenienza è obbligatoria per le carni dei codici della nomenclatura combinata (NC) elencati all'allegato XI del regolamento medesimo, tra le quali sono contemplate le carni di animali della specie suina, fresche, refrigerate o congelate,

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 60

rinviando l'applicazione della norma a successivi atti di esecuzione da adottare entro il 13 dicembre 2013,

si chiede di sapere:

quali azioni il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di assicurare il rispetto, da parte della Commissione europea, del termine del 13 dicembre 2013, imposto dal regolamento europeo citato, per l'attuazione dell'obbligo di indicazione del Paese d'origine o del luogo di provenienza con riferimento alle carni suine;

se, nel caso di scadenza del termine senza l'adozione da parte della Commissione dei dovuti provvedimenti, non intenda provvedere all'approvazione, a livello nazionale, di disposizioni di attuazione dell'obbligo imposto dal regolamento per assicurare il regolare funzionamento del mercato e contrastare il fenomeno della contraffazione.

(4-01266)

(3 dicembre 2013)

PICCINELLI, RAZZI, GASPARRI, PAGNONCELLI. - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.* - Premesso che:

l'agroalimentare *made in Italy* rappresenta oltre il 17 per cento del prodotto interno lordo, con un contributo di 53 miliardi di euro che proviene dal settore agricolo;

in agricoltura sono presenti quasi un milione di imprese, ossia il 15 per cento del totale delle imprese italiane;

il mercato agricolo ha una rilevante importanza non solo per l'economia nazionale, ma anche per il patrimonio culturale ed ambientale, se si considera la percentuale di superficie coltivata, nonché l'ingente numero di lavoratori occupati nel settore;

in Italia, gli allevamenti di suini, presenti, prevalentemente in Lombardia, Emilia-Romagna, Piemonte, Veneto, Umbria e Sardegna, sono oltre 26.200 e la produzione di carni suine è stimata in 1.299.000 tonnellate all'anno;

la suinicoltura italiana occupa il settimo posto in Europa per numero di capi mediamente presenti;

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 60

sulla base dei dati elaborati dall'Associazione nazionale allevatori di suini, l'Italia nel 2012 ha importato dalla Germania il 52 per cento di suini vivi e carni suine, per un totale di 535.309 tonnellate;

la tutela dell'identità dei prodotti nazionali contro le frodi alimentari garantisce la solidità delle imprese agricole italiane;

articoli di stampa europei hanno recentemente messo in luce che l'industria della carne suina tedesca è efficiente ed è basata su prodotti a basso costo, ma che dietro questo sistema ci sono operai sottopagati, falde acquifere inquinate e tecniche di allevamento che usano enormi quantità di antibiotici;

la libera circolazione di alimenti sicuri e sani è un aspetto fondamentale del mercato interno, ma, sempre più spesso, la salute dei consumatori e la corretta e sana alimentazione appaiono compromesse da cibi anonimi, con scarse qualità nutrizionali, o addizionati, e di origine per lo più sconosciuta;

la circolazione di alimenti che evocano un'origine ed una fattura italiana che non possiedono costituisce una vera e propria aggressione al patrimonio agroalimentare nazionale che, come espressione dell'identità culturale dei territori, rappresenta un bene collettivo da tutelare ed uno strumento di valorizzazione e di sostegno allo sviluppo rurale;

l'articolo 10 della legge 14 gennaio 2013, n. 9, recante "Norme sulla qualità e la trasparenza della filiera degli oli di oliva vergini", introduce un sistema al fine di rendere accessibili a tutti gli organi di controllo ed alle amministrazioni interessate le informazioni ed i dati sulle importazioni e sui relativi controlli, concernenti l'origine degli oli di oliva vergini, anche attraverso la creazione di collegamenti a sistemi informativi ed a banche dati elettroniche gestiti da altre autorità pubbliche,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda assicurare l'adozione, anche per le carni suine, di un sistema analogo a quello previsto per gli oli di oliva vergini dalla legge n. 9 del 2013 citata, per assicurare l'accessibilità delle informazioni e dei dati sulle importazioni e sui relativi controlli, concernenti l'origine delle carni suine e promuovere, a tale scopo, la creazione di collegamenti a sistemi informativi ed a banche dati elettroniche gestiti da altre autorità pubbliche;

se e quali iniziative intenda adottare, o abbia già adottato, al fine di rendere noti e pubblici i riferimenti delle società eventualmente coinvolte in pratiche commerciali ingannevoli, fraudolente, o scorrette finalizzate ad

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 60

immettere sui mercati finti prodotti *made in Italy* e i dati dei traffici illeciti accertati.

(4-01242)

(3 dicembre 2013)

PICCOLI. - Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali. - Premesso che:

l'agroalimentare *made in Italy* rappresenta oltre il 17 per cento del prodotto interno lordo, di cui oltre 53 miliardi di euro provengono dal settore agricolo;

il successo dell'agroalimentare italiano nel mondo e l'accreditamento attribuito al marchio "Italia" non conoscono arretramenti, come dimostra la crescita costante dell'*export*, ma anche la diffusione dei fenomeni di imitazione e pirateria commerciale;

il *made in Italy* agroalimentare è la leva esclusiva per una competitività "ad alto valore aggiunto" e per lo sviluppo sostenibile del Paese, grazie ai suoi primati in termini di qualità, livello di sicurezza e sistema dei controlli degli alimenti, riconoscimento di denominazioni geografiche e protette e produzione biologica;

il settore agricolo ha una particolare importanza non solo per l'economia nazionale, considerati la percentuale di superficie coltivata, il più elevato valore aggiunto per ettaro in Europa ed il maggior numero di lavoratori occupati nel settore, ma anche come naturale custode del patrimonio paesaggistico, ambientale e sociale;

in agricoltura sono presenti circa 820.000 imprese, vale a dire il 15 per cento del totale di quelle attive in Italia;

gli allevamenti italiani di suini, presenti prevalentemente in Lombardia, Emilia-Romagna, Piemonte, Veneto, Umbria e Sardegna, sono oltre 26.200 e la produzione di carni suine è stimata in 1.299.000 tonnellate all'anno;

la suinicoltura italiana occupa il settimo posto in Europa per numero di capi mediamente presenti e offre occupazione, lungo l'intera filiera, a circa 105.000 addetti, di cui 50.000 nel solo comparto dell'allevamento;

sulla base dei dati elaborati dall'Associazione nazionale allevatori di suini, l'Italia, nel 2012, ha importato complessivamente 1.020.425 tonnel-

23 OTTOBRE 2014

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 60

late di suini vivi e carni suine, di cui il 52 per cento dalla Germania, pari a 535.309 tonnellate;

articoli di stampa europei hanno recentemente messo in luce che l'industria della carne suina tedesca è efficiente ed è basata su prodotti a basso costo, ma che dietro questo sistema ci sono operai sottopagati, falde acquifere inquinate e tecniche di allevamento che usano enormi quantità di antibiotici;

molti controlli operati sul settore delle carni suine hanno evidenziato la violazione della disciplina in materia di presentazione e pubblicità dei prodotti alimentari e condotte poste in essere in maniera ingannevole, fraudolenta e scorretta, allo specifico scopo di far intendere al consumatore che i prodotti acquistati sono di origine e di tradizione italiana;

l'usurpazione del marchio *made in Italy* minaccia la solidità e provoca gravi danni alle imprese agricole insediate sul territorio, violando il diritto dei consumatori ad alimenti sicuri, di qualità e di origine certa;

il codice del consumo di cui al decreto legislativo n. 206 del 2005, recependo la disciplina comunitaria in materia, attribuisce ai consumatori ed agli utenti i diritti alla tutela della salute, alla sicurezza ed alla qualità dei prodotti, ad un'adeguata informazione e ad una pubblicità veritiera, all'esercizio delle pratiche commerciali secondo principi di buona fede, correttezza e lealtà; all'educazione al consumo e alla trasparenza ed all'equità nei rapporti contrattuali;

la disciplina a tutela dei prodotti di origine italiani introduce norme specifiche per contrastare la contraffazione ed evitare qualunque fraintendimento nell'indagine di provenienza falsa e fallace;

la circolazione di alimenti che evocano un'origine ed una fattura italiana che non possiedono costituisce una vera e propria aggressione ed arreca danno al patrimonio agroalimentare nazionale che, come espressione dell'identità culturale dei territori, rappresenta un bene collettivo da tutelare ed uno strumento di valorizzazione e di sostegno allo sviluppo rurale,

si chiede di sapere quali direttive il Ministro in indirizzo intenda emanare alle autorità di controllo e, in particolare, al Corpo forestale dello Stato, per applicare la definizione precisa dell'effettiva origine degli alimenti, secondo quanto stabilito dall'articolo 4, commi 49 e 49-*bis*, della legge 24 dicembre 2003, n. 350, sulla tutela del *made in Italy*.

(4-01313)

(5 dicembre 2013)

FASCICOLO 60

REPETTI. - Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali. - Premesso che:

l'agroalimentare *made in Italy* rappresenta oltre il 17 per cento del prodotto interno lordo, di cui oltre 53 miliardi di euro provengono dal settore agricolo;

il successo dell'agroalimentare italiano nel mondo e l'accreditamento attribuito al marchio "Italia" non conoscono arretramenti, come dimostra la crescita costante dell'*export*, ma anche la diffusione dei fenomeni di imitazione e pirateria commerciale;

il *made in Italy* agroalimentare è la leva esclusiva per una competitività "ad alto valore aggiunto" e per lo sviluppo sostenibile del Paese, grazie ai suoi primati in termini di qualità, livello di sicurezza e sistema dei controlli degli alimenti, riconoscimento di denominazioni geografiche e protette e produzione biologica;

il settore agricolo ha una particolare importanza non solo per l'economia nazionale, considerati la percentuale di superficie coltivata, il più elevato valore aggiunto per ettaro in Europa ed il maggior numero di lavoratori occupati nel settore, ma anche come naturale custode del patrimonio paesaggistico, ambientale e sociale;

in agricoltura sono presenti circa 820.000 imprese, vale a dire il 15 per cento del totale di quelle attive in Italia;

gli allevamenti italiani di suini, presenti prevalentemente in Lombardia, Emilia-Romagna, Piemonte, Veneto, Umbria e Sardegna, sono oltre 26.200 e la produzione di carni suine è stimata in 1.299.000 tonnellate all'anno;

la suinicoltura italiana occupa il settimo posto in Europa per numero di capi mediamente presenti e offre occupazione, lungo l'intera filiera, a circa 105.000 addetti, di cui 50.000 nel solo comparto dell'allevamento;

sulla base dei dati elaborati dall'Associazione nazionale allevatori di suini, l'Italia, nel 2012, ha importato complessivamente 1.020.425 tonnellate di suini vivi e carni suine, di cui il 52 per cento dalla Germania, pari a 535.309 tonnellate;

articoli di stampa europei hanno recentemente messo in luce che l'industria della carne suina tedesca è efficiente ed è basata su prodotti a basso costo, ma che dietro questo sistema ci sono operai sottopagati, falde ac-

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 60

quifere inquinate e tecniche di allevamento che usano enormi quantità di antibiotici;

molti controlli operati sul settore delle carni suine hanno evidenziato la violazione della disciplina in materia di presentazione e pubblicità dei prodotti alimentari e condotte poste in essere in maniera ingannevole, fraudolenta e scorretta, allo specifico scopo di far intendere al consumatore che i prodotti acquistati sono di origine e di tradizione italiana;

l'usurpazione del marchio *made in Italy* minaccia la solidità e provoca gravi danni alle imprese agricole insediate sul territorio, violando il diritto dei consumatori ad alimenti sicuri, di qualità e di origine certa;

il codice del consumo di cui al decreto legislativo n. 206 del 2005, recependo la disciplina comunitaria in materia, attribuisce ai consumatori ed agli utenti i diritti alla tutela della salute, alla sicurezza ed alla qualità dei prodotti, ad un'adeguata informazione e ad una pubblicità veritiera, all'esercizio delle pratiche commerciali secondo principi di buona fede, correttezza e lealtà; all'educazione al consumo e alla trasparenza ed all'equità nei rapporti contrattuali;

la disciplina a tutela dei prodotti di origine italiani introduce norme specifiche per contrastare la contraffazione ed evitare qualunque fraintendimento nell'indagine di provenienza falsa e fallace;

la circolazione di alimenti che evocano un'origine ed una fattura italiana che non possiedono costituisce una vera e propria aggressione ed arreca danno al patrimonio agroalimentare nazionale che, come espressione dell'identità culturale dei territori, rappresenta un bene collettivo da tutelare ed uno strumento di valorizzazione e di sostegno allo sviluppo rurale,

si chiede di sapere quali direttive il Ministro in indirizzo intenda emanare alle autorità di controllo e, in particolare, al Corpo forestale dello Stato, per applicare la definizione precisa dell'effettiva origine degli alimenti, secondo quanto stabilito dall'articolo 4, commi 49 e 49-*bis*, della legge 24 dicembre 2003, n. 350, sulla tutela del *made in Italy*.

(4-01304)

(5 dicembre 2013)

ROSSI Luciano, GIOVANARDI, CARIDI. - Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali. - Premesso che:

FASCICOLO 60

l'agroalimentare *made in Italy* rappresenta oltre il 17 per cento del prodotto interno lordo, di cui oltre 53 miliardi di euro provengono dal settore agricolo;

il successo dell'agroalimentare italiano nel mondo e l'accreditamento attribuito al marchio "Italia" non conoscono arretramenti, come dimostra la crescita costante dell'*export*, ma anche la diffusione dei fenomeni di imitazione e pirateria commerciale;

il *made in Italy* agroalimentare è la leva esclusiva per una competitività "ad alto valore aggiunto" e per lo sviluppo sostenibile del Paese, grazie ai suoi primati in termini di qualità, livello di sicurezza e sistema dei controlli degli alimenti, riconoscimento di denominazioni geografiche e protette e produzione biologica;

il settore agricolo ha una particolare importanza non solo per l'economia nazionale, considerati la percentuale di superficie coltivata, il più elevato valore aggiunto per ettaro in Europa ed il maggior numero di lavoratori occupati nel settore, ma anche come naturale custode del patrimonio paesaggistico, ambientale e sociale;

in agricoltura sono presenti circa 820.000 imprese, vale a dire il 15 per cento del totale di quelle attive in Italia;

gli allevamenti italiani di suini, presenti prevalentemente in Lombardia, Emilia-Romagna, Piemonte, Veneto, Umbria e Sardegna, sono oltre 26.200 e la produzione di carni suine è stimata in 1.299.000 tonnellate all'anno;

la suinicoltura italiana occupa il settimo posto in Europa per numero di capi mediamente presenti e offre occupazione, lungo l'intera filiera, a circa 105.000 addetti, di cui 50.000 nel solo comparto dell'allevamento;

sulla base dei dati elaborati dall'Associazione nazionale allevatori di suini, l'Italia, nel 2012, ha importato complessivamente 1.020.425 tonnellate di suini vivi e carni suine, di cui il 52 per cento dalla Germania, pari a 535.309 tonnellate;

articoli di stampa europei hanno recentemente messo in luce che l'industria della carne suina tedesca è efficiente ed è basata su prodotti a basso costo, ma che dietro questo sistema ci sono operai sottopagati, falde acquifere inquinate e tecniche di allevamento che usano enormi quantità di antibiotici;

molti controlli operati sul settore delle carni suine hanno evidenziato la violazione della disciplina in materia di presentazione e pubblicità dei prodotti alimentari e condotte poste in essere in maniera ingannevole,

23 OTTOBRE 2014

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 60

fraudolenta e scorretta, allo specifico scopo di far intendere al consumatore che i prodotti acquistati sono di origine e di tradizione italiana;

l'usurpazione del marchio *made in Italy* minaccia la solidità e provoca gravi danni alle imprese agricole insediate sul territorio, violando il diritto dei consumatori ad alimenti sicuri, di qualità e di origine certa;

il codice del consumo di cui al decreto legislativo n. 206 del 2005, recependo la disciplina comunitaria in materia, attribuisce ai consumatori ed agli utenti i diritti alla tutela della salute, alla sicurezza ed alla qualità dei prodotti, ad un'adeguata informazione e ad una pubblicità veritiera, all'esercizio delle pratiche commerciali secondo principi di buona fede, correttezza e lealtà; all'educazione al consumo e alla trasparenza ed all'equità nei rapporti contrattuali;

la disciplina a tutela dei prodotti di origine italiani introduce norme specifiche per contrastare la contraffazione ed evitare qualunque fraintendimento nell'indagine di provenienza falsa e fallace;

la circolazione di alimenti che evocano un'origine ed una fattura italiana che non possiedono costituisce una vera e propria aggressione ed arreca danno al patrimonio agroalimentare nazionale che, come espressione dell'identità culturale dei territori, rappresenta un bene collettivo da tutelare ed uno strumento di valorizzazione e di sostegno allo sviluppo rurale,

si chiede di sapere quali direttive il Ministro in indirizzo intenda emanare alle autorità di controllo e, in particolare, al Corpo forestale dello Stato, per applicare la definizione precisa dell'effettiva origine degli alimenti, secondo quanto stabilito dall'articolo 4, commi 49 e 49-bis, della legge 24 dicembre 2003, n. 350, sulla tutela del *made in Italy*

(4-01265)

(3 dicembre 2013)

ZANETTIN, CERONI. - *Al Ministro delle politiche agricole a-limentari e forestali.* - Premesso che:

l'agroalimentare *made in Italy* rappresenta oltre il 17 per cento del prodotto interno lordo, di cui oltre 53 miliardi di euro provengono dal settore agricolo;

il successo dell'agroalimentare italiano nel mondo e l'accreditamento attribuito al marchio "Italia" non conoscono arretramenti, come di-

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 60

mostra la crescita costante dell'*export*, ma anche la diffusione dei fenomeni di imitazione e pirateria commerciale;

il *made in Italy* agroalimentare è la leva esclusiva per una competitività "ad alto valore aggiunto" e per lo sviluppo sostenibile del Paese, grazie ai suoi primati in termini di qualità, livello di sicurezza e sistema dei controlli degli alimenti, riconoscimento di denominazioni geografiche e protette e produzione biologica;

il settore agricolo ha una particolare importanza non solo per l'economia nazionale, considerati la percentuale di superficie coltivata, il più elevato valore aggiunto per ettaro in Europa ed il maggior numero di lavoratori occupati nel settore, ma anche come naturale custode del patrimonio paesaggistico, ambientale e sociale;

in agricoltura sono presenti circa 820.000 imprese, vale a dire il 15 per cento del totale di quelle attive in Italia;

gli allevamenti italiani di suini, presenti prevalentemente in Lombardia, Emilia-Romagna, Piemonte, Veneto, Umbria e Sardegna, sono oltre 26.200 e la produzione di carni suine è stimata in 1.299.000 tonnellate all'anno;

la suinicoltura italiana occupa il settimo posto in Europa per numero di capi mediamente presenti e offre occupazione, lungo l'intera filiera, a circa 105.000 addetti, di cui 50.000 nel solo comparto dell'allevamento;

sulla base dei dati elaborati dall'Associazione nazionale allevatori di suini, l'Italia, nel 2012, ha importato complessivamente 1.020.425 tonnellate di suini vivi e carni suine, di cui il 52 per cento dalla Germania, pari a 535.309 tonnellate;

articoli di stampa europei hanno recentemente messo in luce che l'industria della carne suina tedesca è efficiente ed è basata su prodotti a basso costo, ma che dietro questo sistema ci sono operai sottopagati, falde acquifere inquinate e tecniche di allevamento che usano enormi quantità di antibiotici;

molti controlli operati sul settore delle carni suine hanno evidenziato la violazione della disciplina in materia di presentazione e pubblicità dei prodotti alimentari e condotte poste in essere in maniera ingannevole, fraudolenta e scorretta, allo specifico scopo di far intendere al consumatore che i prodotti acquistati sono di origine e di tradizione italiana;

l'usurpazione del marchio *made in Italy* minaccia la solidità e provoca gravi danni alle imprese agricole insediate sul territorio, violando il diritto dei consumatori ad alimenti sicuri, di qualità e di origine certa;

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 60

il codice del consumo di cui al decreto legislativo n. 206 del 2005, recependo la disciplina comunitaria in materia, attribuisce ai consumatori ed agli utenti i diritti alla tutela della salute, alla sicurezza ed alla qualità dei prodotti, ad un'adeguata informazione e ad una pubblicità veritiera, all'esercizio delle pratiche commerciali secondo principi di buona fede, correttezza e lealtà; all'educazione al consumo e alla trasparenza ed all'equità nei rapporti contrattuali;

la disciplina a tutela dei prodotti di origine italiani introduce norme specifiche per contrastare la contraffazione ed evitare qualunque fraintendimento nell'indagine di provenienza falsa e fallace;

la circolazione di alimenti che evocano un'origine ed una fattura italiana che non possiedono costituisce una vera e propria aggressione ed arreca danno al patrimonio agroalimentare nazionale che, come espressione dell'identità culturale dei territori, rappresenta un bene collettivo da tutelare ed uno strumento di valorizzazione e di sostegno allo sviluppo rurale,

si chiede di sapere quali direttive il Ministro in indirizzo intenda emanare alle autorità di controllo e, in particolare, al Corpo forestale dello Stato, per applicare la definizione precisa dell'effettiva origine degli alimenti, secondo quanto stabilito dall'articolo 4, commi 49 e 49-*bis*, della legge 24 dicembre 2003, n. 350, sulla tutela del *made in Italy*

(4-01233)

(3 dicembre 2013)

ZANETTIN, CERONI. - *Al Ministro delle politiche agricole a-limentari e forestali.* - Premesso che:

l'agroalimentare *made in Italy* rappresenta oltre il 17 per cento del prodotto interno lordo, di cui oltre 53 miliardi di euro provengono dal settore agricolo;

il successo dell'agroalimentare italiano nel mondo e l'accreditamento attribuito al marchio "Italia" non conoscono arretramenti, come dimostra la crescita costante dell'*export*, ma anche la diffusione dei fenomeni di imitazione e pirateria commerciale;

il *made in Italy* agroalimentare è la leva esclusiva per una competitività "ad alto valore aggiunto" e per lo sviluppo sostenibile del Paese, grazie ai suoi primati in termini di qualità, livello di sicurezza e sistema dei controlli degli alimenti, riconoscimento di denominazioni geografiche e protette e produzione biologica;

FASCICOLO 60

il settore agricolo ha una particolare importanza non solo per l'economia nazionale, considerati la percentuale di superficie coltivata, il più elevato valore aggiunto per ettaro in Europa ed il maggior numero di lavoratori occupati nel settore, ma anche come naturale custode del patrimonio paesaggistico, ambientale e sociale;

in agricoltura sono presenti circa 820.000 imprese, vale a dire il 15 per cento del totale di quelle attive in Italia;

gli allevamenti italiani di suini, presenti prevalentemente in Lombardia, Emilia-Romagna, Piemonte, Veneto, Umbria e Sardegna, sono oltre 26.200 e la produzione di carni suine è stimata in 1.299.000 tonnellate all'anno;

la suinicoltura italiana occupa il settimo posto in Europa per numero di capi mediamente presenti e offre occupazione, lungo l'intera filiera, a circa 105.000 addetti, di cui 50.000 nel solo comparto dell'allevamento;

sulla base dei dati elaborati dall'Associazione nazionale allevatori di suini, l'Italia, nel 2012, ha importato complessivamente 1.020.425 tonnellate di suini vivi e carni suine, di cui il 52 per cento dalla Germania, pari a 535.309 tonnellate;

articoli di stampa europei hanno recentemente messo in luce che l'industria della carne suina tedesca è efficiente ed è basata su prodotti a basso costo, ma che dietro questo sistema ci sono operai sottopagati, falde acquifere inquinate e tecniche di allevamento che usano enormi quantità di antibiotici;

molti controlli operati sul settore delle carni suine hanno evidenziato la violazione della disciplina in materia di presentazione e pubblicità dei prodotti alimentari e condotte poste in essere in maniera ingannevole, fraudolenta e scorretta, allo specifico scopo di far intendere al consumatore che i prodotti acquistati sono di origine e di tradizione italiana;

l'articolo 26, punto 2, lettera *b*), del regolamento (UE) n. 1169/2011, relativo alla fornitura di informazioni sugli alimenti ai consumatori, prevede che l'indicazione del Paese d'origine o del luogo di provenienza è obbligatoria per le carni dei codici della nomenclatura combinata (NC) elencati all'allegato XI del regolamento medesimo, tra le quali sono contemplate le carni di animali della specie suina, fresche, refrigerate o congelate, rinviando l'applicazione della norma a successivi atti di esecuzione da adottare entro il 13 dicembre 2013,

si chiede di sapere:

FASCICOLO 60

quali azioni il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di assicurare il rispetto, da parte della Commissione europea, del termine del 13 dicembre 2013, imposto dal regolamento europeo citato, per l'attuazione dell'obbligo di indicazione del Paese d'origine o del luogo di provenienza con riferimento alle carni suine;

se, nel caso di scadenza del termine senza l'adozione da parte della Commissione dei dovuti provvedimenti, non intenda provvedere all'approvazione, a livello nazionale, di disposizioni di attuazione dell'obbligo imposto dal regolamento per assicurare il regolare funzionamento del mercato e contrastare il fenomeno della contraffazione.

(4-01234)

(3 dicembre 2013)

RISPOSTA. (*) - La conoscenza del Paese di origine o del luogo di provenienza di un prodotto agroalimentare rappresenta un requisito imprescindibile per l'orientamento all'acquisto dei consumatori, a garanzia del diritto all'informazione e della possibilità di compiere scelte consapevoli.

In aggiunta, soprattutto per il nostro Paese, si pone come fattore strategico per la tutela della nostra eccellenza produttiva, alla luce di una diffusa pratica contraffattiva e imitativa, che rappresenta un danno noto e ingente al potenziale economico, culturale e sociale del settore agroalimentare.

Tenendo ben presenti tali considerazioni, il Ministero ha sempre fortemente sostenuto, in sede europea, l'indicazione obbligatoria del Paese d'origine o del luogo di provenienza dei prodotti, concertando la posizione negoziale con il Ministero della salute, al fine di difendere l'identità la competitività della produzione italiana sui mercati internazionali ed esteri e il diritto dei consumatori alla trasparenza delle informazioni sulla tracciabilità.

Infatti, anche grazie all'impegno e al sostegno del nostro Paese, il 13 dicembre 2013 è stato emanato il regolamento di esecuzione della Commissione n. 1337 del 2013 che, oltre a stabilire i criteri di etichettatura per gli operatori del settore alimentare delle carni fresche, refrigerate o congelate di suino, ovino, caprino e di volatili, destinate alla commercializzazione, introduce la prescrizione relativa all'indicazione del Paese d'origine o luogo di provenienza ove gli animali sono stati allevati e macellati.

-

^(*) Testo, sempre identico, inviato dal Governo in risposta alle nove interrogazioni sopra riportate.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 60

In seguito, il Parlamento europeo, con risoluzione del 6 febbraio 2014, ha invitato la Commissione a ritirare il regolamento di esecuzione e a redigerne una versione rivista che preveda l'indicazione obbligatoria, sull'etichetta, del luogo di nascita nonché dei luoghi di allevamento e di macellazione dell'animale per le carni non trasformate di animali della specie suina, ovina, caprina e di volatili, in conformità della legislazione vigente in materia di etichettatura di origine delle carni bovine (regolamento (CE) n. 1760/2000, Titolo II). In ogni caso, la modifica al quadro normativo europeo di riferimento rappresenta un eccellente risultato per i consumatori, cui garantisce una maggiore conoscibilità dei prodotti attraverso le informazioni in etichetta, ma anche un importante passo avanti in favore delle più efficaci azioni che possono essere attuate a tutela del *made in Italy*.

Invero, le variazioni apportate al testo originario proposto dalla Commissione (tra le quali il raddoppio del periodo minimo di allevamento per poter indicare in etichetta il Paese di allevamento dell'animale) hanno consentito di fare maggiore chiarezza sulle procedure da seguire per l'apposizione delle diciture in etichetta (anche per la carne suina, nelle varie fasi di commercializzazione) e di fornire al consumatore valide informazioni circa la realtà produttiva.

Il regolamento di esecuzione (che si applicherà dal 1° aprile 2015), oltre a concedere di integrare, su base volontaria e nel rispetto degli articoli 36 e 37 del regolamento (UE) n. 1169/2011, le informazioni sull'origine con ulteriori informazioni relative alla provenienza della carne (tra cui un livello geografico più dettagliato), consente di utilizzare il termine "origine" solo nel caso di animali nati, allevati e macellati nello stesso Paese e dispone che l'indicazione del luogo di provenienza delle carni avvenga nel seguente modo: 1) per tutte le specie: l'indicazione "origine Italia" può essere utilizzata solo se l'animale è nato, allevato e macellato in Italia; 2) per gli ovini e i caprini: l'indicazione "allevato in Italia" può essere utilizzata solo se l'animale ha trascorso almeno gli ultimi 6 mesi in Italia ovvero viene macellato sotto i 6 mesi ed ha trascorso l'intero periodo di allevamento in Italia; 3) per il pollame: l'indicazione "allevato in Italia" può essere utilizzata solo se l'animale ha trascorso almeno l'ultimo mese in Italia, ovvero viene macellato sotto un mese di età ed ha trascorso l'intero periodo di ingrasso in Italia; 4) per i suini: l'indicazione "allevato in Italia" può essere utilizzata solo se l'animale viene macellato sopra i 6 mesi e ha trascorso almeno gli ultimi 4 mesi in Italia; se è entrato in Italia ad un peso inferiore ai 30 chili e macellato ad un peso superiore agli 80 chili e, infine, se l'animale viene macellato ad un peso inferiore agli 80 chilogrammi e ha trascorso l'intero periodo di allevamento in Italia.

È bene tuttavia ricordare che, a livello nazionale, oltre il 70 per cento dell'intera produzione suinicola italiana già produce carne nel rispetto delle disposizioni dei disciplinari delle denominazioni di origine protetta (DOP) e delle indicazioni geografiche protette (IGP). In particolare, i disciplinari dei prodotti della salumeria DOP e IGP italiani, approvati a livello

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 60

europeo, impongono che i suini appartengano a determinate razze appositamente selezionate, vengano allevati in condizioni di benessere e secondo un programma alimentare studiato per le diverse fasi di allevamento. Peraltro, gli allevatori e i macelli aderenti ai circuiti delle produzioni DOP ed IGP sono controllati da istituti, pubblici o privati, designati dal Ministero, che monitorano la certificazione dei capi suini destinati alla trasformazione in prodotti DOP e IGP, le movimentazioni degli animali verso altri allevamenti e/o macelli nonché le fasi di macellazione, trasformazione ed eventuale confezionamento.

Peraltro, il circuito di questi prodotti di qualità include un insieme di operatori iscritti ad un sistema organizzato e controllato della produzione. In pratica, la provenienza della materia prima utilizzata viene tracciata seguendo il seguente percorso: allevamento in cui è nato il suino; allevamento che lo ha avviato al macello; macello; laboratorio di sezionamento e trasformazione.

Nel dettaglio, l'allevamento di nascita appone sulla coscia dell'animale (entro il 300 giorno di vita) un timbro indelebile (tatuaggio) recante il proprio codice e il mese di nascita dell'animale. Successivamente, l'allevamento da cui i suini partono per il macello certifica, tramite la certificazione unificata di conformità (CUC), gli animali della partita avviata alla macellazione, indicando i tatuaggi relativi all'allevamento di nascita dei suini, della partita nonché il tipo genetico prevalente. La certificazione è accompagnata da eventuali certificati relativi agli spostamenti dei suini in allevamenti diversi da quello di nascita. Il macello, tramite timbro indelebile impresso sulla cotenna, appone poi il proprio codice di identificazione su ogni coscia, dopo aver accertato i requisiti previsti dal disciplinare di produzione. Lo stagionatore, infine, identifica e registra l'inizio del processo di stagionatura. Nel caso dei prosciutti DOP di Parma e di San Daniele viene apposto sulle cosce un sigillo metallico prenumerato.

Presso gli stabilimenti di macellazione e lavorazione delle carni suine vengono garantiti i controlli ufficiali dei servizi veterinari delle ASL che, nella verifica dell'applicazione dei regolamenti europei afferenti al pacchetto igiene (regolamenti (CE) n. 178/2002 e n. 852/2004, n. 853/2004, n. 854/2004 e n. 882/2004), esaminano anche gli aspetti relativi alla rintracciabilità dei prodotti così come disposto dall'articolo 18 del regolamento (CE) n. 178/2002.

In ogni caso, è certo che la sicurezza e la qualità degli alimenti possono essere maggiormente garantite attraverso un elevato livello di collaborazione e coordinamento tra diverse amministrazioni. Tale principio è ben consolidato e su di esso si fonda la normativa europea vigente in materia. In particolare, il regolamento (CE) n. 882/2004 prevede che ciascun Paese membro predisponga un piano di controllo nazionale che assicuri un approccio multidisciplinare per la pianificazione, lo svolgimento e la rendicontazione dei controlli ufficiali.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 60

A tal fine, il Ministero della salute è il punto di raccordo nazionale per il piano nazionale integrato (PNI) che nasce dall'intensa e proficua collaborazione con il Ministero delle politiche agricole, il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, l'Agenzia delle dogane e dei monopoli, i nuclei del comando dei Carabinieri (NAS, NAC e NOE), le Capitanerie di porto, il Corpo forestale dello Stato e la Guardia di finanza. Sia il PNI 2011-2014 che le relazioni annuali (ove sono raccolti i dati delle attività svolte dalle citate amministrazioni) sono pubblicati sul portale del Ministero della salute.

Si ricorda, inoltre, che l'articolo 8, comma 4, del decreto-legge n. 282 del 1986, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 462 del 1986, stabilisce che presso il Ministero della salute è istituito l'elenco pubblico delle ditte commerciali e dei produttori che abbiano riportato condanne con sentenza passata in giudicato per reati di frode e di sofisticazione alimentare. Il Ministro ne cura annualmente la pubblicazione, con riferimento alle condanne intervenute nell'anno precedente, nella *Gazzetta Ufficiale* e in almeno 2 quotidiani a diffusione nazionale.

A tal riguardo, preme sottolineare l'intensa attività di controllo espletata dal Corpo forestale dello Stato sul territorio nazionale, finalizzata al contrasto del fenomeno del falso *made in Italy* e del cosiddetto *italian sounding*, ossia l'utilizzo fuorviante, sull'imballaggio dei prodotti agroalimentari, di etichette o simboli che esaltino l'italianità dei luoghi d'origine della materia prima, della ricetta e del marchio.

L'obiettivo è quello di rendere conoscibili le filiere e la tracciabilità degli alimenti per il consumatore, basandosi sulla considerazione che i valori alimentari, territoriali, ambientali, culturali e di agro-biodiversità rappresentano un bene collettivo dell'Italia, come anche dell'Unione europea, da individuare, pubblicizzare, valorizzare e difendere in modo differente e specifico rispetto agli altri settori manifatturieri, in ragione che l'alimento riguarda i valori di tutela per l'uomo.

Nel corso del 2013, in particolare, il Corpo forestale dello Stato ha posto in essere un'attività sanzionatoria contro il falso *made in Italy* a tutela sia dei consumatori che dei produttori onesti, penalizzati da una concorrenza sleale nel libero scambio delle proprie merci all'interno dall'Unione. I controlli eseguiti, oltre a costituire un efficace monitoraggio del *made in Italy* agroalimentare, hanno consentito il sequestro di circa 600 tonnellate di prodotti e la comunicazione di oltre 170 notizie di reato alla Procura della Repubblica italiana, assicurando la repressione di tutte quelle condotte penalmente rilevanti che si siano poste in evidente contrasto con il leale svolgimento degli scambi commerciali e con la trasparenza informativa nei riguardi del consumatore.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 60

Si ricorda poi che il decreto-legge n. 91 del 2014, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 116 del 2014, all'articolo 3 (rubricato "Interventi per il sostegno del Made in Italy") prevede che il Ministero delle politiche agricole svolga una consultazione pubblica tra i consumatori per valutare in quale misura, nelle informazioni relative ai prodotti alimentari, venga percepita come significativa l'indicazione relativa al luogo di origine o di provenienza dei prodotti alimentari e della materia prima agricola utilizzata nella preparazione o nella produzione degli stessi e quando l'omissione delle medesime indicazioni sia ritenuta ingannevole. I risultati delle consultazioni effettuate saranno resi pubblici e trasmessi alla Commissione europea.

Il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali

MARTINA

(21 ottobre 2014)

CASALETTO. - Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali. - Premesso che:

i nostri terreni agricoli sono pressati e dipendenti dall'uso di prodotti chimici sempre più complessi allo scopo di renderli fertili;

migliaia di molecole vengono sintetizzate e disperse e il tasso di sostanza organica presente in alcuni territori come la pianura Padana è in media dell'1,6 per cento, una percentuale che indicherebbe processi di desertificazione in atto;

l'uso prolungato di sostanze chimiche per aumentare le produzioni e contrastare gli agenti patogeni ha prodotto conseguenze preoccupanti. I terreni si sono assuefatti costringendo gli agricoltori ad aumentare l'impiego delle sostanze chimiche e facendo smarrire agli stessi la conoscenza naturalistica che li ha accompagnati per secoli;

da molto tempo si è perduta la consapevolezza che il suolo è un organismo vivente e quindi ne devono essere rispettate le caratteristiche;

il rischio è quello di aumentare l'inquinamento ambientale e il consumo idrico, peggiorare la qualità dei prodotti con danni per la salute umana, perdere una volta per tutte la biodiversità;

occorre reimpostare le filiere agroalimentari secondo i principi dell'agricoltura biologica e biodinamica allentando la dipendenza da prodotti chimici allo scopo di permettere al terreno di recuperare la propria fertilità,

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 60

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo, per quanto di competenza, non ritenga utile attivare e incentivare un programma nazionale di monitoraggio della biodiversità del suolo;

se ritenga opportuno verificare la possibilità di reimpostare le filiere agroalimentari secondo i principi dell'agricoltura biologica e biodinamica allentando la dipendenza dai prodotti chimici.

(4-02035)

(9 aprile 2014)

RISPOSTA. - Si evidenzia, in via preliminare, che la sostanza organica contenuta nel suolo, oltre ad essere il parametro chiave per determinare la qualità fisica, chimica e biologica del suolo medesimo, è uno degli elementi fondamentali per preservare la fertilità dello stesso, garantire la stabilità della sua struttura, regolare il flusso dell'acqua, prevenire fenomeni di degradazione e rendere l'"ecosistema suolo" capace di rispondere agli *stress* ambientali.

A tal proposito, tra le iniziative promosse dal Ministero per valorizzare le caratteristiche e le funzioni di questa risorsa, si segnala il finanziamento delle "Linee guida per la conservazione e la caratterizzazione della biodiversità vegetale, animale e microbica di interesse per l'agricoltura", approvate dalla Conferenza Stato-Regioni del 10 maggio 2012, adottate dal Ministero con decreto 6 luglio 2012 e pubblicate nell'ambito del progetto di attuazione del piano nazionale per la biodiversità (PNBA) di interesse agricolo con la supervisione del comitato permanente per le risorse genetiche in agricoltura, ed il finanziamento del progetto CIS "Carbon in Italian soils". Le linee guida pongono in evidenza l'importanza delle interrelazioni tra diversità microbica del suolo, biodiversità ed agro-biodiversità, oltre che degli importanti servizi ecosistemici svolti dal suolo quali, ad esempio, il ciclo della sostanza organica e degli elementi essenziali (carbonio, fosforo, azoto eccetera).

Al riguardo si fa presente che il progetto CIS, svolto dal gennaio 2013 al gennaio 2014 a cura di INEA (Istituto nazionale di economia agraria), CRA-RPS (Centro ricerche in agricoltura — Relazioni tra pianta e suolo) e CURSA (Consorzio universitario per la ricerca socioeconomica e per l'ambiente), fa riferimento alla definizione e validazione di una metodologia capace di stimare il contenuto di carbonio organico nel suolo in areali con diverse caratteristiche pedoclimatiche e produttive. Tra i risultati conseguiti dal progetto, si menzionano le indicazioni sull'efficacia di differenti prati-

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 60

che agronomiche finalizzate allo stoccaggio del carbonio nel suolo per alcune tipologie colturali e la formulazione di scenari sulle potenzialità di assorbimento di carbonio nel suolo.

Ciò posto, in ordine alla richiesta di informazioni sulla possibilità di reimpostare le filiere agroalimentari secondo principi che mirano a ridurre la dipendenza dai prodotti chimici, si segnala che da diversi anni nel nostro Paese vengono incoraggiati sistemi di produzione agroalimentare caratterizzati da un maggior rispetto della salute umana e dell'ambiente, quali la produzione biologica e la produzione integrata.

La produzione biologica è un sistema globale di gestione dell'azienda agricola e di produzione agroalimentare basato sull'interazione tra le migliori pratiche ambientali, un alto livello di biodiversità, la salvaguardia delle risorse naturali, l'applicazione di criteri rigorosi in materia di benessere degli animali e una produzione rispondente alle preferenze di taluni consumatori per prodotti ottenuti con sostanze e procedimenti naturali.

Altresì, il sistema di produzione integrata prevede l'utilizzo di tutti i metodi e mezzi produttivi e di difesa dalle avversità delle produzioni agricole, volti a ridurre al minimo l'uso delle sostanze chimiche di sintesi e a razionalizzare la fertilizzazione, nel rispetto dei principi ecologici, economici e tossicologici.

Come è noto, inoltre, con il fine di ridurre l'uso dei prodotti fitosanitari, sia in ambito agricolo che extra agricolo, è stata emanata la direttiva 2009/128/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 21 ottobre 2009. Pertanto, gli obiettivi strategici fissati dalla direttiva europea e recepiti dal decreto legislativo 14 agosto 2012, n. 150, sono stati dettagliatamente definiti nel piano di azione nazionale (PAN), approvato con decreto interministeriale, a firma dei Ministri delle politiche agricole, dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e della salute, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 12 febbraio 2014.

A tale riguardo, si precisa che gli strumenti principali identificati per il raggiungimento degli obiettivi sono: la formazione degli operatori del settore; la sensibilizzazione della popolazione sugli effetti derivanti dall'impiego dei prodotti fitosanitari; la corretta manipolazione, stoccaggio e smaltimento delle rimanenze dei prodotti fitosanitari; l'obbligo del controllo funzionale periodico delle macchine impiegate per la distribuzione; il divieto dell'irrorazione aerea; l'obbligo del rispetto dei principi della difesa integrata da parte di tutte le aziende agricole; un ulteriore sviluppo delle superfici delle colture agricole condotte con il metodo della produzione integrata e della produzione biologica, anche attraverso adeguati incentivi nell'ambito della politica agricola comunitaria. Tuttavia, con lo scopo di ridurre e razionalizzare l'impiego dei prodotti fitosanitari, è previsto che il Ministero della salute individui i prodotti fitosanitari destinati agli utilizza-

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 60

tori professionali per i quali sarà necessario il possesso del certificato di abilitazione al relativo acquisto ed utilizzo.

Si rileva che uno degli elementi più significativi e qualificanti del nuovo quadro normativo è l'introduzione della difesa integrata obbligatoria, in vigore dal 1° gennaio 2014, secondo cui tutte le aziende agricole dovranno applicare tecniche di prevenzione e di monitoraggio delle infestazioni di organismi nocivi, utilizzare mezzi di controllo biologico dei parassiti, ricorrere a pratiche di coltivazione appropriate ed utilizzare prodotti fitosanitari che presentano un minor rischio per la salute umana e per l'ambiente. Sul punto le istituzioni, ed in particolare le Regioni e le Province autonome, competenti in materia agricola, sono impegnate a mettere a disposizione delle aziende agricole tutti gli strumenti informativi per la corretta applicazione di tali tecniche, tra cui adeguati servizi di consulenza, reti di monitoraggio sullo sviluppo delle principali avversità e l'applicazione di sistemi di previsione ed avvertimento.

Inoltre, un'attenzione particolare è rivolta alla tutela dell'ambiente acquatico e dell'acqua potabile. A tale scopo, il PAN prevede una serie di misure da applicare in tale ambito rinviando comunque alle Regioni e Province autonome la scelta delle azioni in ragione della specificità del territorio.

Con riguardo poi alla specifica richiesta di una maggiore tutela del settore biologico, sottolineo che l'Italia è tra i Paesi *leader* in Europa nel settore, con oltre un milione di ettari dedicati al biologico e con quasi 50.000 operatori certificati. L'Italia secondo gli ultimi dati ufficiali si conferma il primo Paese dell'Unione europea per numero di produttori biologici (43.815) ed è seconda solo alla Spagna per le superfici bio. Infine, si riferisce che il PAN prevede che ci possa essere un ulteriore aumento della superficie agricola condotta con metodo biologico attraverso l'utilizzo mirato di risorse finanziarie recate dalla nuova politica agricola comune.

Il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali MARTINA

(20 ottobre 2014)

CROSIO. - *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo*. - Premesso che:

recentemente, secondo alcune accreditate fonti di stampa, il Governo italiano ha espresso l'intenzione di introdurre un'ulteriore imposta selettiva sui prodotti *hi-tech*, quali *tablet* e *smartphone*, ed una serie di altri di-

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 60

spositivi elettronici atti a memorizzare e/o riprodurre materiale audio e video;

già ora, a normativa vigente, esiste un'imposta di questo tipo, e quindi la *ratio legis*, formulata preventivamente dalla SIAE (Società italiana autori ed editori) di introdurre un contributo "in cambio della possibilità di effettuare una copia personale di registrazioni, tutelate dal diritto d'autore", non trova fondamento;

si stima che il gettito, secondo un calcolo prudenziale, si aggirerebbe attorno ai 150-200 milioni di euro e sarebbe destinato alla stessa SIA-E. Tale somma graverebbe dunque sui conti economici delle famiglie e delle imprese, che già versano in una situazione di pesante crisi, e affosserebbe le vendite del settore *hi-tech* di bassa fascia, recentemente colpito dall'aumento della tassazione IVA,

si chiede di sapere quale sia la posizione del Ministro in indirizzo riguardo al paventato aumento della tassa suoi dispositivi connessi come *smartphone* e *tablet* che la SIAE sembrerebbe voler imporre per il solo possesso di strumenti tecnologici.

(4-01687)

(12 febbraio 2014)

RISPOSTA. - Con riferimento all'atto di sindacato ispettivo in oggetto indicato, con il quale, paventando l'intenzione del Governo italiano di introdurre un'ulteriore imposta selettiva sui prodotti *hi-tech*, si chiede quale sia la posizione del Ministero in ordine al temuto aumento della tassa sui dispositivi connessi come *smartphone* e *tablet* che la SIAE sembrerebbe voler imporre per il solo possesso di strumenti tecnologici, si comunica quanto segue.

Al riguardo, sono da richiamare i termini della vicenda.

In primo luogo occorre chiarire che non si tratta di un'imposta ma di un compenso e, in particolare, del compenso dovuto, per legge, spettante alle categorie individuate nel primo comma dell'art. 71-*septies* della legge n. 633 del 1941 (legge sul diritto d'autore) quale corrispettivo a fronte della riproduzione privata (la "copia privata") di fonogrammi e videogrammi su qualsiasi supporto, effettuata da persona fisica per uso esclusivamente personale, senza fini commerciali né di lucro.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 60

L'ambito in cui si inquadra la vicenda, a tutta evidenza non correttamente riportata dalle fonti di stampa è, dunque, quello relativo all'aggiornamento delle tariffe del compenso per copia privata.

Le disposizioni sono state introdotte all'interno del corpo normativo della legge sul diritto d'autore mediante il decreto legislativo n. 68 del 2003, a suo tempo adottato per dare attuazione alla direttiva 2001/29/CE "sull'armonizzazione di taluni aspetti del diritto d'autore e dei diritti connessi nella società dell'informazione".

In particolare, l'art. 71-septies, comma 1, della legge sul diritto d'autore prevede il diritto al compenso per gli autori e i produttori di fonogrammi nonché i produttori originari di opere audiovisive, gli artisti interpreti ed esecutori ed i produttori di videogrammi per la riproduzione privata di fonogrammi e videogrammi di cui all'articolo 71-sexies. Il comma 2 dell'articolo 71-septies prevede, poi, che il compenso di cui al comma 1 "è determinato con decreto del Ministro per i beni e le attività culturali, sentito il Comitato consultivo permanente per il diritto d'autore (CCPDA) e le associazioni di categoria maggiormente rappresentative dei produttori degli apparecchi e dei supporti di cui al comma 1 (...). Il decreto è sottoposto ad aggiornamento triennale".

Pertanto, il compito cui è chiamata, per legge, l'amministrazione competente è quello di aggiornare ogni 3 anni le tariffe dell'equo compenso per copia privata fissate, per la prima volta, con decreto ministeriale 30 dicembre 2009 e dunque già scadute a fine 2012. Appare, allora, evidente che l'operazione cui sono tenute le amministrazioni competenti, lungi dall'essere "un'ulteriore imposta selettiva su prodotti *hi-tech*" altro non è che l'adeguamento tariffario di un compenso preesistente e che la legge impone di aggiornare ogni 3 anni, ivi comprese le categorie di dispositivi potenzialmente atti a scaricare copie ad uso privato di contenuti coperti da diritto d'autore di nuovo avvento sul mercato, in ragione dell'evoluzione tecnologica.

È, altresì, inesatta l'affermazione secondo cui il paventato aumento sarebbe voluto dalla SIAE per il solo possesso di *smartphone* e *tablet*. Alla SIAE, in quanto ente pubblico economico rappresentante della categoria di alcuni dei titolari dei diritti cui spetta il compenso, è attribuito dalla legge sul diritto d'autore (art. 71-*octies*) il compito di raccogliere il compenso per copia privata per successivamente ripartirlo, al netto delle spese, agli autori e loro aventi causa e ai produttori di fonogrammi, anche tramite le loro associazioni maggiormente rappresentative. Vale la pena evidenziare che parte dei compensi sin qui descritti sono, ai sensi del comma 3 dell'art. 71-*octies*, destinati alle finalità di cui all'art. 7, comma 2, della legge n. 93 del 1992 (attività di studio e di ricerca, di promozione, di formazione e di sostegno professionale degli artisti interpreti o esecutori).

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 60

La SIAE, pertanto, non è l'ente impositore di una tassa introdotta in ragione del possesso di uno *smartphone* o un *tablet*, ma è, piuttosto, il soggetto giuridico deputato dalla legge all'attività di raccolta e ripartizione del compenso per copia privata, in ragione del potenziale che dispositivi come questi offrono, cioè effettuare delle riproduzioni ad uso personale di contenuti coperti da diritto d'autore.

Per la determinazione dei compensi nonché l'aggiornamento delle tariffe previste dal decreto ministeriale 30 dicembre 2009, la legge dispone lo svolgimento di un'articolata istruttoria, che contempla, altresì, l'audizione delle categorie direttamente interessate.

Le predette attività, condotte con l'ausilio del Comitato consultivo permanente per il diritto d'autore, massimo organo consultivo del Ministero in materia, hanno, peraltro, richiesto l'acquisizione di uno studio tecnico sul livello delle tariffe applicate in Paesi esteri presi a riferimento, dal quale sono emersi, tra i molti, 2 elementi di assoluto rilievo: 1) le tariffe oggi praticate in Italia sono più basse di quelle dei Paesi presi a riferimento per analogia; 2) negli stessi Paesi presi a riferimento, inoltre, ad un compenso per copia privata più alto di quello italiano, corrisponde un prezzo di vendita del medesimo dispositivo più basso di quello praticato in Italia.

Nell'ambito dell'istruttoria, le amministrazioni preposte hanno svolto le previste audizioni delle associazioni di categoria maggiormente rappresentative, delle quali sono state recepite e tenute nella dovuta considerazione le osservazioni, i suggerimenti e considerazioni prodotte.

Infine, il Ministro *pro tempore* ha ritenuto opportuno audire le associazioni di categoria maggiormente rappresentative dei produttori degli apparecchi e dei supporti, nonché quelle dei titolari dei diritti e dei consumatori in data 10 gennaio 2014; nell'audizione generale è stato consegnato il parere espresso dal comitato consultivo permanente per il diritto d'autore, al fine di ottenere ulteriori osservazioni tanto in sede di audizione, quanto per iscritto, entro e non oltre il 28 gennaio 2014.

Con lo scopo di ottenere un ulteriore approfondimento per l'aggiornamento delle tariffe, il Ministro *pro tempore* ha ritenuto opportuno, inoltre, promuovere il sondaggio: "Internet e la fruizione dell'opere dell'ingegno", operato su un campione di popolazione di età superiore ai 14 anni, su tutto il territorio nazionale, finalizzato ad analizzare le attitudini dei soggetti che realizzano copie private e alla valutazione dei supporti maggiormente utilizzati. L'ampia e approfondita istruttoria svolta, con la partecipazione attiva di tutte le categorie interessate, attraverso l'audizione e l'acquisizione di appositi contributi, si ritiene che abbia soddisfatto ampiamente le esigenze partecipative, istruttorie e di contradditorio, peraltro definite dalla legge solo in termini di acquisizione del parere del comitato consultivo permanente per il diritto d'autore e delle associazioni di categoria

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 60

maggiormente rappresentative dei produttori degli apparecchi e dei supporti di cui al comma 1 dell'art. 71-*septies* della legge sul diritto d'autore.

Alla luce di ciò, dunque, l'aggiornamento delle tariffe dell'equo compenso non ha, neppure velatamente, le caratteristiche proprie di una nuova imposta o tassa, mentre si tratta di un compenso, ed in particolare del compenso dovuto, per legge, alle categorie individuate nel comma 1 dell'articolo 71-septies, per la riproduzione privata di fonogrammi e videogrammi su qualsiasi supporto, effettuata da persona fisica per uso esclusivamente personale, senza fini commerciali né di lucro. L'intervento legislativo è finalizzato a garantire il diritto degli autori e degli artisti alla giusta remunerazione delle loro attività creative.

Al termine dell'approfondita istruttoria descritta e del confronto che ha visto coinvolte tutte le categorie interessate, il 20 giugno 2014 è stato firmato il decreto ministeriale di "Determinazione del compenso per la riproduzione privata di fonogrammi e di videogrammi ai sensi dell'art. 71-septies della legge 22 aprile 1941, n. 633", pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 155 del 7 luglio 2014. Il decreto aggiorna per il prossimo triennio il compenso per la riproduzione privata di fonogrammi e di videogrammi previsto dalla legge sul diritto d'autore.

Le quote che dovranno essere pagate in Italia per il prossimo triennio, anche dopo l'aggiornamento, rimangono tuttavia nettamente al di sotto delle tariffe di altri Paesi europei come la Francia e la Germania, dove per uno *smartphone* da 16Gb si pagano rispettivamente 8 euro (in Francia) e 36 euro (in Germania) e per un *tablet*, sempre da 16 Gb, 8,40 euro (in Francia) e 15,18 euro (in Germania), contro 4 euro in Italia per entrambi i dispositivi.

Il Ministero e la SIAE, rispettivamente nelle persone del Ministro e del presidente, hanno convenuto di impegnarsi, per la parte incrementale di gettito delle nuove tariffe, affinché tutte le categorie di titolari dei diritti di copia privata impieghino una quota di tali somme per la promozione di giovani autori e artisti di opere prime.

Si segnala, infine, che si sta dando attuazione al tavolo tecnico istituito ai sensi dell'art. 5 dell'allegato tecnico al decreto ministeriale 30 dicembre 2009, al quale il decreto ministeriale del 20 giugno 2014 ha affidato la funzione di monitorare l'evoluzione e le tendenze del mercato dei supporti e degli apparecchi interessati dal prelievo per la copia privata (articolo 2).

> Il Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo Franceschini

(17 ottobre 2014)

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 60

MANCONI. - Al Ministro della difesa. - Premesso che:

da notizie di stampa e da un video pubblicato sul sito di "la Repubblica" (25 marzo 2014), si apprende che il 9 novembre 2013, nell'ambito dell'operazione "Mare nostrum", la nave della Marina militare "Aliseo" apriva il fuoco contro un'imbarcazione in fuga nel canale di Sicilia (con 3 sventagliate di proiettili esplosi da un mitragliatore Mg della Marina militare a una distanza di una quarantina di metri, più altri 9 colpi singoli, alcuni dei quali finiti sulla poppa del barcone);

l'imbarcazione era sospettata di aver trainato e sganciato a largo di capo Passero una barca con 176 profughi siriani;

i 16 egiziani arrestati quel giorno sono stati tutti rinviati a giudizio in quanto "trafficanti di esseri umani facenti parte di un'organizzazione criminale conosciuta", come ricorda il procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Catania, Giovanni Salvi, che conduce l'indagine;

in una nota, la Marina militare dichiara che la "nave Aliseo, in acque internazionali, ha iniziato l'inseguimento della nave madre che tentava la fuga con pericolose manovre evasive rifiutando di farsi ispezionare nonostante ripetute ingiunzioni via radio, anche in lingua araba. Acquisita l'assoluta certezza di non colpire l'equipaggio della nave fuggitiva, come ultima *ratio*, ricorreva all'uso delle armi in maniera progressiva per costringere ad interrompere la fuga e portare a termine l'arresto degli scafisti";

l'imbarcazione, al termine dell'operazione, secondo quanto dichiarato dal comandante della Marina militare Massimiliano Siragusa, sarebbe affondata "per le cattive condizioni del mare";

nel video in cui sono visibili le immagini dell'operazione, il mare appariva calmo,

si chiede di sapere:

se, per quanto a conoscenza del Ministro in indirizzo, l'affondamento sia effettivamente avvenuto a causa delle avverse condizioni meteorologiche;

se risulti su quali basi la Procura militare presso il Tribunale militare di Napoli abbia aperto un'inchiesta;

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 60

quali siano le regole di ingaggio che hanno indirizzato l'attività dei marinai e in quali circostanze sia previsto l'uso delle armi nell'ambito dell'operazione "Mare nostrum".

(4-01939)

(26 marzo 2014)

RISPOSTA. - Le modalità con cui la nave Aliseo, il 9 novembre 2013, è intervenuta in acque interne sono state comunicate all'autorità giudiziaria competente e confluite nel fascicolo della Direzione distrettuale antimafia presso la Procura di Catania, unitamente a tutti gli atti e agli elementi probatori utili a fornire una chiara e coerente rappresentazione dei fatti; la documentazione è stata depositata e messa a disposizione delle parti, a cura della stessa Procura.

Riguardo allo specifico quesito se il natante sia affondato "a causa delle avverse condizioni meteorologiche", premesso che nei documenti ufficiali della nave Aliseo il mare veniva riportato per l'area d'interesse, nei giorni 9 e 10 novembre 2013, con l'annotazione "Mare 2" (ovvero, poco mosso), il comandante, nel riferire alla Procura distrettuale di Catania sull'accaduto, non ha escluso la possibilità che i tiri disabilitanti, indirizzati nello specchio poppiero della nave madre per colpire il timone o le eliche, possano aver determinato dei fori sotto la linea di galleggiamento.

Con riferimento all'inchiesta avviata dalla "Procura militare presso il Tribunale militare di Napoli", si rende noto che la stessa autorità inquirente, acquisita dalla nave Aliseo e dal comando in capo della squadra navale una relazione sull'accaduto e sugli atti di polizia giudiziaria prodotti nella circostanza, ha aperto un'inchiesta per accertare eventuali responsabilità penali.

Per quanto concerne, invece, le "regole d'ingaggio impartite che hanno indirizzato l'attività dei marinai", premesso che le stesse sono utilizzate in scenari di possibile contrapposizione militare, nell'ambito dell'operazione Mare nostrum i comandanti delle unità della Marina militare si attengono alle regole di condotta sull'uso legittimo delle armi disciplinate dalle leggi dello Stato e a quelle del diritto internazionale. In concreto, tali normative prevedono l'uso legittimo delle armi allo scopo di vincere una resistenza, assumendo ogni possibile precauzione per non mettere a rischio la vita delle persone e intimando il fermo, dapprima con comunicazioni verbali, sonore e con segnali e manovre cinematiche, e infine, quale *extrema ratio*, con l'uso delle armi improntato ai principi generali dell'uso della forza minima, ragionevole, necessaria e proporzionale.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 60

Nel caso di specie, atteso l'esito negativo della richiesta di visita da parte della nave madre che aveva opposto resistenza con manovre evasive pericolose, il comando di bordo poneva in essere, in maniera graduale e con la massima cautela, le necessarie azioni per conseguire il fermo della nave e assicurare alla giustizia i trafficanti di esseri umani.

Terminato l'inseguimento, infatti, i trafficanti di esseri umani (13 adulti e 3 minori) venivano identificati dal personale della Polizia di Stato imbarcato sulla nave Aliseo e consegnati all'autorità giudiziaria per l'adozione delle conseguenti misure cautelari; attualmente, è in corso a Catania il processo in Corte d'assise.

Il Ministro della difesa
PINOTTI
(16 ottobre 2014)

MARINELLO. - Ai Ministri della giustizia, dell'economia e delle finanze, dell'interno, delle politiche agricole alimentari e forestali e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare. - Premesso che:

in considerazione della particolare complessità del contesto sociale ed economico siciliano, purtroppo gravato dalla presenza della criminalità organizzata di stampo mafioso, occorre mantenere alta, in tale regione, la guardia sulle pratiche illegali e non trasparenti anche al fine di rappresentare alla collettività amministrata un modello educativo e di comportamento;

la legge n. 45 del 1995 e successive modificazioni ed integrazioni della Regione Siciliana ha introdotto significative innovazioni nella legislazione sulla bonifica, prevedendo interventi volti a snellire la farraginosità del sistema preesistente che non rispondeva più alle esigenze del territorio e dell'agricoltura e risultava in contrasto con il contesto legislativo che disciplinava la gestione delle risorse idriche;

nonostante la legge regionale n. 45 del 1995 prevedesse la razionalizzazione amministrativa e gestionale degli enti preposti alla gestione dell'irrigazione al fine di conseguire la riduzione dei costi sostenuti da parte dei consorziati, i consorzi di bonifica, nel corso dell'ultimo decennio, sono diventati costosi centri di spesa e le strutture amministrative hanno assunto dimensioni elefantiache;

la legge regionale n. 45 appare oggi superata poiché profondamente mutate sono le condizioni economiche in cui si colloca l'attività agricola. Uno dei principali cambiamenti consiste nel ruolo multifunzionale as-

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 60

sunto dall'agricoltura quale presidio del territorio a tutela e salvaguardia dell'ambiente, oltre a centro di produzione di prodotti alimentari;

in Sicilia, il settore agricolo riveste sempre più un ruolo fondamentale per la competitività del territorio, sotto il profilo dello sviluppo economico, del turismo e del mantenimento dell'ambiente in condizioni di sostenibilità;

la gestione dei consorzi di bonifica si è però contraddistinta spesso, in questa regione, per la gestione clientelare e per sprechi ed inefficienze ingiustificati. Queste cattive pratiche hanno determinato costi amministrativi enormi compromettendo la situazione debitoria degli stessi consorzi e generando inefficienze nella gestione che hanno aggravato la situazione di crisi delle aziende agricole, le quali non riescono più a sostenere i gravosi costi dell'indispensabile servizio idrico;

i consorzi di bonifica siciliani vivono, da oltre 20 anni, un'ininterrotta stagione di commissariamento;

la consapevolezza di quanto rappresentato è stata oggetto di momenti di dibattito da parte dell'Assemblea regionale siciliana sino all'approvazione della legge regionale n. 5 del 2014 recante, agli articoli 12 (rubricato "Riorganizzazione delle risorse umane nel settore forestale e della prevenzione degli incendi"), e 13 (rubricato "Norme in materia di consorzi di bonifica e meccanizzazione agricola"), disposizioni per il riordino territoriale dei consorzi;

l'articolo 13, comma 3, prevede, in particolare, che entro 120 giorni dalla sua data di entrata in vigore, con decreto del presidente della Regione, previa deliberazione della Giunta regionale, su proposta dell'assessore regionale per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea e sentita la commissione legislativa permanente "Attività produttive" dell'Assemblea regionale siciliana, si provvede all'approvazione dello statuto e del regolamento di organizzazione di due istituendi consorzi nel rispetto dei principi stabiliti dall'intesa Stato-Regioni di cui articolo 27 del decreto-legge 31 dicembre 2007, n. 248, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 2008, n. 31;

ad oggi non appare concretamente possibile che si arrivi ad una definizione in tempi ragionevoli dell'approvazione delle disposizioni attuative previste dagli articoli 12 e 13, a giudizio dell'interrogante quasi ad avvalorare la tesi di coloro i quali operano battaglie di retroguardia per la tutela di interessi consolidati;

i consorzi di bonifica hanno usufruito e continuano ad usufruire di ingenti risorse nazionali e comunitarie per il miglioramento e la manutenzione per le infrastrutture irrigue;

FASCICOLO 60

la Regione Siciliana è caratterizzata da una costante e grave crisi di liquidità e presenta fondamentali economici di assoluta criticità tali da mettere a rischio non soltanto le finanze regionali ma da costituire elemento di preoccupazione per la tenuta economica del sistema Paese ai fini di un corretto calcolo del rapporto tra *deficit* e Pil;

contribuiscono al dissesto economico della Regione le gestioni, a giudizio dell'interrogante quanto meno "avventurose", di enti controllati e/o sottoposti a vigilanza, e tra questi i consorzi di bonifica;

una corretta gestione del territorio non può prescindere da una sana e corretta gestione dei consorzi di bonifica anche in relazione alla tutela e prevenzione del territorio e dell'ambiente e dalla prevenzione del dissesto idrogeologico;

considerato che, per quanto risulta all'interrogante:

in tale contesto, il consorzio di bonifica "Agrigento 3" si è particolarmente distinto per una gestione che, nel corso degli anni, ha mirato a garantire interessi politici che nulla hanno a che vedere con le finalità consortili, procedendo ad un'abnorme ed ingiustificata assunzione di personale avventizio al di fuori di qualsiasi regola;

risulta infatti che il consorzio di bonifica Agrigento 3 abbia effettuato assunzioni di braccianti agricoli in numero ingiustificato senza curarsi di assicurare serie garanzie occupazionali a chi, da più anni, lavora nell'ente medesimo, e che abbia generato un contenzioso ormai fuori da ogni controllo;

nel consorzio di bonifica si assiste ad una gestione delle risorse umane fantasiosa, se non addirittura spregiudicata, attribuendo ruoli apicali indipendentemente dalle specifiche competenze e senza la necessaria verifica del possesso di adeguati titoli di studio, con prassi che inducono il sospetto di vecchie logiche clientelari che nulla hanno a che vedere con i criteri di economicità e di trasparenza a cui l'ente dovrebbe ispirarsi;

immotivate risultano inoltre le spese generali, quelle per consulenze e quelle generate dal mancato utilizzo delle sedi di proprietà dell'ente con il conseguente affitto di locali e quindi con un notevole aggravio di costi e diseconomie. Paradossale, a questo riguardo, è la circostanza per cui le sedi che appartengono al consorzio non sono utilizzate adeguatamente pur essendo ubicate nei territori dove maggiori sono le esigenze dell'utenza ed i servizi da rendere a quest'ultima;

altrettanto grave risulta la circostanza per la quale si consente al direttore generale del consorzio di bonifica Agrigento 3 di permanere in servizio nonostante egli abbia già superato l'età anagrafica prevista dalla nor-

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 60

mativa vigente per il pensionamento obbligatorio, e la sua persistenza nell'incarico dà l'impressione alla collettività, fortemente diseducativa sotto il profilo civico, che esistano persone inamovibili da cariche pubbliche ed intoccabili sotto i profili della responsabilità amministrativa e contabile,

la proroga del rapporto di lavoro risulta illegittima non solo nel merito ma anche sotto il profilo procedurale, poiché è stata disposta con deliberazione del vice commissario straordinario e non è stata trasmessa all'autorità di vigilanza, secondo quanto previsto dall'articolo 20 della legge della Regione Siciliana n. 45 del 1995 e non è stata neanche sottoposta all'approvazione della Giunta regionale, secondo quanto previsto dall'articolo 21,

si chiede di sapere quali iniziative di competenza i Ministri in indirizzo intendano adottare per tutelare la libertà e la dignità dei lavoratori, e quali iniziative intendano intraprendere per porre fine alle illegittime situazioni esposte e per sradicare le vecchie logiche clientelari che alimentano diseconomie e che sono alla base del dissesto economico degli enti di bonifica, verificando la sussistenza di eventuali illeciti amministrativi e contabili, per porre finalmente termine alla ventennale stagione dei commissariamento dei consorzi di bonifica.

(4-02014)

(8 aprile 2014)

RISPOSTA. - Il Ministero non ha poteri di controllo e di vigilanza in ordine alla gestione e/o alle presunte violazioni di legge dei consorzi di bonifica trattandosi, invero, di competenze delle singole amministrazioni regionali fondate sulle pertinenti normative regionali intese a disciplinare l'attività dei consorzi. Occorre poi tener presente che allo Stato e alle Regioni spettano, secondo le rispettive competenze, la programmazione economico-finanziaria degli investimenti e la pianificazione delle azioni di bonifica rientrando, invece, la realizzazione, la manutenzione e l'esercizio delle opere nelle funzioni dei consorzi di bonifica (enti pubblici economici di carattere associativo, muniti di personalità giuridica, patrimonio proprio e personale), amministrati da organi i cui componenti sono individuati attraverso il meccanismo delle elezioni, con la partecipazione dei consorziati.

Il decreto legislativo n. 152 del 2006, inoltre, configura i consorzi di bonifica come delle istituzioni principali per la realizzazione degli scopi di difesa del suolo, di risanamento delle acque, di fruizione e di gestione del patrimonio idrico per gli usi di razionale sviluppo economico e sociale e di tutela degli assetti ambientali connessi.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 60

In linea con i principi dettati dalla normativa statale, la legge della Regione Siciliana n. 5 del 2014, ha provveduto ad innovare la disciplina afferente alla materia della bonifica integrale, intesa quale attività pubblica permanente di conservazione, valorizzazione e tutela del territorio, di razionale utilizzo delle risorse idriche per uso agricolo e di salvaguardia dell'ambiente rurale. Invero, si è proceduto così alla riorganizzazione delle risorse umane utilizzate nel settore forestale e della prevenzione degli incendi, nonché all'introduzione di nuove disposizioni per il riordino territoriale dei consorzi di bonifica.

La Regione, pertanto, in linea con quanto previsto dall'articolo 27 del decreto-legge n. 248 del 2007, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 31del 2008, ha dato seguito ad un faticoso processo di riordino dei consorzi di bonifica e al progressivo ridimensionamento dei pertinenti organi direttivi, attraverso l'accorpamento dei molteplici enti consortili presenti sul territorio in due consorzi, il consorzio di bonifica Sicilia occidentale e il consorzio di bonifica Sicilia orientale.

In tale contesto, le funzioni di vigilanza, coordinamento e indirizzo spettano, così come stabilito dall'articolo 20 della legge regionale n. 45 del 1995, all'assessore regionale per l'agricoltura e le foreste. Infatti, a tal fine, il consorzio trasmette al citato Assessorato ogni deliberazione, escluse quelle meramente esecutive, entro 2 giorni dall'adozione. Per i controlli è invece competente l'Autorità per la vigilanza e il controllo dei consorzi di bonifica istituita, presso il medesimo Assessorato, con legge regionale n. 2 del 2007. Accanto a tali attività, l'assessore regionale per l'agricoltura e le foreste può altresì disporre ispezioni; provvedere, previa diffida, alla nomina di commissari *ad acta* per il compimento di atti obbligatori; sciogliere o revocare gli organi dei consorzi per gravi violazioni di legge o regolamenti, per persistenti inadempienze su atti dovuti ovvero per dimissione di metà dei componenti.

23 OTTOBRE 2014

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 60

Si rammenta infine che, ai sensi dell'articolo 21 della legge regionale n. 45 del 1995, gli statuti dei consorzi e le deliberazioni di assunzione e di inquadramento del personale devono essere sottoposti all'approvazione della Giunta regionale, mentre i regolamenti di amministrazione e di contabilità, i regolamenti elettorali, i bilanci preventivi e consuntivi, le eventuali assunzioni di mutui nonché le deliberazioni concernenti l'organizzazione del personale devono essere sottoposti al controllo preventivo di legittimità da parte del comitato regionale di controllo. Le deliberazioni concernenti gli appalti di opere e forniture, nonché la partecipazione del consorzio ad enti, associazioni sono, invece, sottoposte all'approvazione dell'assessore regionale per l'agricoltura e le foreste nei 60 giorni successivi al deposito.

> Il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali Martina

(21 ottobre 2014)

NENCINI, BUEMI, LONGO Fausto Guilherme. - *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* - Premesso che:

Sansepolcro (Arezzo), rappresenta il centro più popoloso della Valtiberina toscana;

attualmente nel Comune è presente la compagnia dei Carabinieri, strutturata con circa 36 unità, con competenze sull'intero territorio;

agli interroganti risulta che è in atto la volontà di declassare la compagnia che, in tempi ristrettissimi, dovrebbe essere trasformata in una tenenza;

considerato che:

Sansepolcro è il centro nevralgico della Valtiberina, infatti, vi passa la trafficatissima E45, che rappresenta una delle principali arterie nazionali. Da sempre questo è un territorio che chiede un maggior controllo e un maggior numero di pattuglie in servizio;

tale provvedimento comporterebbe per Sansepolcro non solo la perdita del servizio della radiomobile e della centrale operativa, con l'inevitabile riduzione della funzione di controllo del territorio, specialmente nelle ore notturne, ma determinerebbe anche il trasferimento delle famiglie degli attuali Carabinieri in servizio presso la compagnia;

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 60

oltre a ciò, i comuni di Caprese Michelangelo, Pieve Santo Stefano, Badia Tedalda e Sestino, in caso di necessità, sarebbero costretti a chiamare la centrale di Arezzo, la quale invia pattuglie da Bibbiena, la cui distanza è alquanto consistente (53 chilometri),

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo intendano fornire maggiori informazioni circa il paventato declassamento della Compagnia dei Carabinieri;

quali iniziative intendano assumere al fine di scongiurare che la compagnia di Sansepolcro diventi una semplice tenenza, con tutte le negative conseguenze descritte.

(4-01501)

(16 gennaio 2014)

RISPOSTA. - In un momento contraddistinto da particolari difficoltà congiunturali, l'obiettivo dell'Arma dei Carabinieri di continuare a garantire sicurezza ed efficienza con la massima economicità è perseguito sia investendo prioritariamente nella riconfigurazione del dispositivo, con particolare riguardo alle strutture logistiche, amministrative e di comando, sia potenziando i reparti preposti alle investigazioni e valorizzando le capacità operative del dispositivo territoriale, con specifico riferimento alle stazioni e alle tenenze, che restano sempre tra le più concrete e immediate espressioni di vicinanza ai cittadini.

Per questa ragione la componente territoriale dell'Arma è costantemente sottoposta a sistematici adeguamenti della distribuzione dei presidi sul territorio attraverso un'analisi che tiene conto di parametri rapportati alla popolazione, alla delittuosità, agli aspetti di carattere infrastrutturale o logistico e alla mobilità, in piena sintonia con le altre forze di polizia e d'intesa con gli orientamenti dei prefetti.

Nell'ambito, quindi, dei provvedimenti di razionalizzazione finalizzati ad incrementare l'efficacia delle attività di controllo del territorio ottimizzando gli assetti operativi dei reparti operanti nell'area, in provincia di Arezzo è stato recentemente disposto il potenziamento di 7 stazioni a "forza minima", per un totale di 13 unità organiche, e, al contempo, si è ravvisata l'opportunità di procedere alla rimodulazione del presidio di Sansepolcro.

Tale provvedimento, attuato il 20 gennaio 2014: 1) continua, comunque, a garantire nel comune di Sansepolcro la presenza e l'operatività dell'Arma dei Carabinieri con un assetto ordinativo (tenenza) che, retto da

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 60

un ufficiale, è in grado di esprimere un'attività di vigilanza continuativa nelle 24 ore, associata ad un'adeguata azione investigativa; 2) consente di recuperare quelle unità attualmente devolute ad incarichi di natura logistica e burocratica a favore delle articolazioni dell'Arma direttamente impiegate nel controllo del territorio; 3) garantisce nel territorio un rapporto tra Carabinieri e abitanti (uno a 819) tendenzialmente in linea con i dati provinciali (uno a 786), regionali (uno a 820) e nazionali (uno a 799); 4) assicura una bilanciata e omogenea distribuzione dei reparti e dei carichi operativi tra le limitrofe compagnie di Arezzo, Bibbiena, San Giovanni Valdarno e Cortona; 5) conferisce al dispositivo un'equilibrata ripartizione del territorio e della popolazione residente, tenendo soprattutto conto delle condizioni dell'ordine e della sicurezza pubblica locali.

Il Ministro della difesa
PINOTTI
(16 ottobre 2014)

PICCOLI. - *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

l'Agenzia del demanio afferma di porsi come obiettivo il pieno riconoscimento del patrimonio immobiliare pubblico quale risorsa in grado di produrre valore. In tal senso le valorizzazioni rappresentano i processi attivati dall'Agenzia al fine di creare o incrementare il valore economico e sociale di singoli beni o di sistemi di beni di proprietà dello Stato. Il processo di valorizzazione si sviluppa a partire da specifici programmi di *asset* management, sulla base di idonee analisi di fattibilità tecnica, economicofinanziaria e procedurale finalizzate a definire lo scenario ottimale di rifunzionalizzazione dei beni, in coerenza con gli indirizzi di pianificazione, sviluppo e programmazione economica del territorio;

la caserma "Jacopo Tasso" di Belluno è una struttura in grave stato di abbandono e fatiscente che richiede urgenti ed ingenti interventi di ristrutturazione;

l'Associazione nazionale alpini di Belluno ha chiesto e ricevuto in comodato dall'Agenzia del demanio parte della caserma "Jacopo Tasso" e si è assunta le spese di ristrutturazione: in sintesi sono stati spesi 232.112,22 euro e sono state impiegate oltre 5.000 ore di manodopera gratuita a titolo di volontariato da parte degli associati. Nessun contributo pubblico è pervenuto per le spese di ristrutturazione dell'edificio;

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 60

il 5 luglio 2014, dopo un anno di lavori, l'Associazione ha inaugurato la struttura completamente restaurata: 260 metri quadrati di spazi destinati ad una sala polifunzionale con quasi 100 posti dotata di sistemi audio e video all'avanguardia, una cucina, servizi igienici, un ampio magazzino per attrezzature mobili da utilizzare anche in caso di emergenza. L'Associazione ha ovviamente messo a disposizione della collettività il bene dello Stato;

grazie all'intervento dell'Associazione nazionale alpini di Belluno la caserma è stata sottratta ad un progressivo decadimento, anche strutturale, che avrebbe necessariamente comportato, se non la perdita, il totale deprezzamento del non accudito bene pubblico;

il responsabile dell'Agenzia del demanio ha chiesto la stipula di un contratto di comodato di 19 anni con pagamento di un canone annuo di affitto di 4.500 euro, cifra sicuramente non simbolica e che non considera la realizzata valorizzazione di questo bene pubblico da parte dell'Associazione nazionale alpini di Belluno;

l'Agenzia nella giusta valorizzazione di un bene pubblico dovrebbe distinguere, a parere dell'interrogante, se il bene verrà utilizzato con finalità di lucro o con finalità di utilità sociale, come nel caso dell'Associazione alpini di Belluno,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda intervenire per sanare la situazione, considerando la riconosciuta funzione sociale di pronto intervento e di aiuto alle popolazioni svolta dall'Associazione nazionale degli alpini.

(4-02483)

(14 luglio 2014)

RISPOSTA. - Sentiti i competenti uffici, si fa presente quanto segue.

L'Agenzia del demanio ha stipulato nel 2012 con l'Associazione nazionale degli alpini un atto di concessione a canone agevolato, ai sensi degli articoli 11 e seguenti del decreto del Presidente della Repubblica n. 296 del 2005, per l'utilizzazione di una porzione (consistente in 2 fabbricati aventi una superficie complessiva di 440 metri quadri) del compendio, destinato a soddisfare esigenze istituzionali di amministrazioni statali, appartenente al demanio pubblico (ramo artistico-storico).

Il decreto del Presidente della Repubblica n. 296 del 2005 disciplina i criteri e le modalità di concessione in uso e in locazione dei beni im-

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 60

mobili appartenenti allo Stato. All'articolo 9 è previsto che taluni immobili appartenenti allo Stato possano essere oggetto di concessione ovvero di locazione, in favore di specifiche categorie di soggetti (individuati agli articoli 10 e 11 del decreto), rispettivamente a titolo gratuito ovvero a canone agevolato, per finalità di interesse pubblico o di particolare rilevanza sociale. In particolare, l'articolo 11 prevede la facoltà di dare in concessione ovvero in locazione a canone agevolato beni immobili dello Stato, per finalità di interesse pubblico connesse all'effettiva rilevanza degli scopi sociali perseguiti in funzione e nel rispetto delle esigenze primarie della collettività e in ragione dei principi fondamentali costituzionalmente garantiti, a fronte dell'assunzione dei relativi oneri di manutenzione ordinaria e straordinaria. Tra i soggetti destinatari di tali previsioni normative sono ricomprese le istituzioni, le fondazioni e le associazioni non aventi scopo di lucro, anche combattentistiche e d'arma, le quali: a) perseguono in ambito nazionale fini di rilevante interesse nel campo della cultura, dell'ambiente, della sicurezza pubblica, della salute e della ricerca; b) svolgono la propria attività sulla base di programmi di durata almeno triennale; c) utilizzano i beni di proprietà statale perseguendo, ove compatibili con i propri scopi, l'ottimizzazione e la valorizzazione dei medesimi, garantendo altresì la loro effettiva fruibilità da parte della collettività.

L' articolo 12 prevede le modalità di determinazione del canone agevolato, stabilendo che non possa essere inferiore al 10 per cento e superiore al 50 per cento di quello determinato sulla base dei valori in comune commercio. Nella commisurazione del canone si tiene conto, tra l'altro, "dello stato di vetustà e conseguente approssimativa quantificazione dell'impegno di manutenzione sia ordinaria sia straordinaria a carico del concessionario o locatario".

Sulla scorta di ciò, risulta quindi che le finalità di utilità sociale perseguite dall'Associazione, unitamente all'impegno di spesa per i lavori di manutenzione, siano state tenute in considerazione, in linea con la vigente normativa, sia quanto alla determinazione della durata della concessione, fissata nella misura massima consentita (articolo 4 del decreto n. 296) sia quanto alla misura del canone concessorio, abbattuto in misura pari al 70 per cento del valore di mercato.

Il Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Baretta

(15 ottobre 2014)

SAGGESE. - Al Ministro dell'interno. - Premesso che:

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 60

il 24 settembre 2014 il Tribunale di Roma, X sezione penale, ha condannato il sindaco di Napoli, Luigi De Magistris, ad un anno e 3 mesi di reclusione, con pena accessoria dell'interdizione dai pubblici uffici per un anno, per il reato di abuso di ufficio;

la condanna scaturisce da un'inchiesta avviata in relazione a fatti avvenuti tra il 2006 e il 2007, quando De Magistris ricopriva l'ufficio di sostituto procuratore della Repubblica a Catanzaro;

secondo i giudici di primo grado, De Magistris avrebbe commesso il reato contestato nel corso dell'indagine denominata «Why not», nel corso della quale avrebbe acquisito i tabulati delle utenze telefoniche di 5 parlamentari senza richiedere le autorizzazioni alle rispettive Camere di appartenenza secondo quanto previsto dalla Costituzione e dalle leggi;

considerato che:

Luigi De Magistris ricopre attualmente la carica di sindaco di Napoli, a seguito dell'elezione nella tornata elettorale amministrativa del 2011;

l'art. 11 del decreto legislativo 31 dicembre 2012, n. 235, stabilisce che sono sospesi di diritto dalla carica di sindaco, assessore e consigliere comunale coloro che hanno riportato una condanna non definitiva per i delitti previsti dagli articoli 314, 316, 316-bis, 316-ter, 317, 318, 319, 319-ter, 319-quater, comma 1, 320, 321, 322, 322-bis, 323, 325, 326, 331, comma 2, 334 e 346-bis del codice penale;

il reato d'abuso d'ufficio è penalmente perseguito ai sensi dell'art 323 del codice penale;

la sospensione opera per 18 mesi, cessati i quali essa non produce più effetti giuridici;

la cancelleria del tribunale o la segreteria del pubblico ministero sono tenuti a comunicare al prefetto i provvedimenti giudiziari che comportano la sospensione;

il prefetto, accertata la sussistenza di una causa di sospensione, notifica il relativo provvedimento agli organi che hanno convalidato l'elezione o deliberato la nomina;

all'indomani della condanna, riunito il Consiglio comunale, Luigi De Magistris avrebbe dichiarato, secondo quanto riportato dalla stampa nazionale, che lo Stato è corrotto e che dovrebbero essere i giudici a dimettersi;

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 60

egli avrebbe inoltre dichiarato, sempre secondo quanto riportato dai quotidiani nazionali, che nei suoi confronti si vorrebbe indebitamente applicare l'istituto della sospensione dalla carica, prevista da un decreto legislativo promosso dal Ministro della giustizia *pro tempore*, attualmente difensore della controparte nell'ambito del processo che ha portato alla sua condanna, entrato in vigore peraltro mentre il processo era già in corso;

egli avrebbe infine dichiarato che il suo mandato da sindaco cesserà soltanto nel 2016, alla scadenza della consiliatura,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia informato dei fatti e come intenda procedere per garantire il rispetto delle citate disposizioni di legge richiamate.

(4-02815)

(9 ottobre 2014)

RISPOSTA. - Le statuizioni del decreto legislativo n. 235 del 2012, relative, tra l'altro, alla sospensione e decadenza anche degli amministratori locali, appaiono inequivocabili e, del resto, hanno trovato recente applicazione in due casi del tutto analoghi. Sulla loro base, coloro che hanno riportato una condanna non definitiva per una serie tassativa di reati, tra i quali espressamente quello di abuso d'ufficio, sono sospesi di diritto dalle cariche elettive.

Come ha chiarito la Corte costituzionale con la sentenza n. 132 del 2001, pronunciandosi in merito alla legittimità costituzionale del corrispondente istituto trasfuso nel decreto legislativo, la misura si applica anche nell'ipotesi (che ricorre nel caso di specie) di eventuale sospensione condizionale della pena principale e accessoria.

Le disposizioni normative prevedono che la cancelleria del Tribunale dia comunicazione della sentenza al prefetto, il quale, verificata la sussistenza dei presupposti di legge, adotta il provvedimento di sospensione, notificandolo all'organo che ha convalidato l'elezione.

Nel caso in esame, il dispositivo della sentenza di condanna emessa nel confronti di Luigi De Magistris è stato comunicato al prefetto di Napoli il 1° ottobre, unitamente al decreto del giudice per l'udienza preliminare che precedentemente aveva disposto il rinvio a giudizio per il reato di abuso d'ufficio. Nella stessa giornata il prefetto ha emesso il provvedimento dichiarativo della sussistenza della causa di sospensione di diritto, notificandolo al presidente del Consiglio comunale di Napoli. Quest'ultimo, il giorno successivo, ha notificato il provvedimento di sospensione all'interes-

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 60

sato, che è stato sostituito con effetto immediato dal vicesindaco Tommaso Sodano nell'esercizio delle funzioni di primo cittadino.

Si ritiene utile ricordare che la sospensione avrà la durata di 18 mesi, salvo che sopravvenga, prima, una sentenza anche non definitiva di non luogo a procedere, proscioglimento o assoluzione, ovvero una sentenza dl annullamento ancorché con rinvio. Si aggiunge che, se il sindaco sospeso ricorrerà in appello contro la sentenza del Tribunale di Roma e l'appello sarà respinto, dalla sentenza di rigetto decorreranno 12 mesi di sospensione.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno Bocci

(16 ottobre 2014)

SCILIPOTI. - Ai Ministri delle politiche agricole alimentari e forestali e della salute. - Premesso che:

la produzione di vino, nel nostro Paese, rappresenta un'eccellenza del *made in Italy* e una fonte di ricchezza economica ed occupazionale (secondo i dati Istat le aziende vinicole in Italia sono 250.000 e 210.000 gli addetti, di cui 50.000 giovani);

nel 2013 le esportazioni di vino italiano hanno raggiunto un fatturato di 5 miliardi di euro. Il 60 per cento di questa produzione è rappresentata da vini di qualità con ben 14,9 milioni di ettolitri a denominazione "Docg" e "Doc" e 15,4 milioni di ettolitri con denominazione "Igt". Questi risultati pongono il nostro Paese quale principale produttore di vino al mondo, superando, con i dati della vendemmia 2010-2011, anche il primato della Francia, da sempre *leader* in questo settore;

il 29 maggio 2014, i carabinieri del reparto operativo di Siena, con un'operazione che ha visto coinvolte le regioni della Toscana, Umbria, Liguria e Lazio, hanno scoperto una frode agroalimentare nella vendita all'ingrosso e al dettaglio di vino Brunello di Montalcino e di altri vini Docg come il Chianti.

sono state 25 le perquisizioni condotte con l'ausilio del Nas di Firenze, dei comandi territoriali dei carabinieri e dell'ispettorato centrale della tutela della qualità e repressione frodi nel settore agroalimentare per la Toscana e l'Umbria. Le perquisizioni hanno riguardato aziende agricole, centri di aggregazione e smistamento, oltre a punti vendita nelle province di Siena, Grosseto e Arezzo in Toscana, di Perugia in Umbria, di Viterbo nel Lazio e di Genova in Liguria,

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 60

in questa operazione sono state sequestrate 30.000 bottiglie etichettate e con documenti di certificazioni falsi. Le bottiglie venivano etichettate con falsi sigilli di Stato per essere vendute e commercializzate nel territorio nazionale ed estero ad un prezzo almeno 10 volte superiore al valore reale, con un danno di centinaia migliaia di euro per tutto il settore vinicolo italiano;

dal 2007, secondo le associazioni agricole italiane, le frodi nel settore vinicolo sono cresciute del 102 per cento. Le contraffazioni e le frodi, soprattutto nel campo agroalimentare, rappresentano altresì una seria minaccia per l'intera filiera dei consumatori anche per quanto riguarda la salute,

si chiede di conoscere:

quali siano le informazioni a disposizione dei Ministri in indirizzo circa la frode agroalimentare, considerando anche che il nostro territorio è stato già protagonista di numerosi frodi che hanno interessato la produzione e il commercio di un altro prodotto importante per il *made in Italy*, ovvero l'olio extra-vergine d'oliva;

se intendano realizzare un'azione più efficace di controllo e contrasto a questo fenomeno;

se la contraffazione alimentare abbia avuto un incremento e una crescita a discapito della produzione italiana;

se intendano assumere ulteriori iniziative, insieme ai soggetti preposti, per cercare di porre fine o limitare i continui tentativi di frode nel settore vinicolo, vera minaccia al *made in Italy*;

se intendano intervenire per inasprire le pene, impedendo a chi compie frodi alimentari di poter successivamente svolgere attività d'impresa, inibendogli l'accesso al mercato, e tutelare, invece, gli agricoltori onesti vittime di questi fenomeni.

(4-02276)

(4 giugno 2014)

RISPOSTA. - L'operazione anti contraffazione che ha interessato il settore vitivinicolo, ancora in corso, è stata condotta dai comandi territoriali dei Carabinieri con il contributo del nucleo antisofisticazioni e sanità (NAS) e dell'ispettorato centrale della tutela della qualità e repressione frodi (ICQRF), interessando diverse Procure della Repubblica delle regioni Toscana, Umbria Liguria e Lazio.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 60

Si riferisce che l'ICQRF, molto attento nel settore vitivinicolo, ha partecipato fra l'altro ad un'operazione condotta con la Guardia di finanza di Siena che ha permesso di interrompere un traffico di ingente valore economico di falsi vini d'eccellenza, sostituiti con prodotti anonimi di modesta qualità. Nel corso di quest'ultima operazione sono stati sequestrati 165.467 litri di falsi vini a DOCG del valore di circa un milione di euro, e 2.350 contrassegni di Stato e varia documentazione amministrativa contabile contraffatta.

In relazione all'impegno profuso dall'ICQRF nel settore vitivinicolo, si forniscono i dati aggiornati e relativi all'attività di controllo svolta nell'anno 2013 e nei primi 8 mesi del 2014, con una breve descrizione dei principali illeciti riscontrati.

Attività ispettiva	2013	2014
Controlli (n.)	11.519	7.297
Operatori controllati (n.)	6.927	5.197
Operatori irregolari (%)	21,9	14,6
Prodotti controllati (n.)	16.847	11.382
Prodotti irregolari (%)	13	12,3

Attività analitica	2013	2014
Campioni analizzati (n.)	2.554	1.137
Campioni irregolari (%)	9,7	12,4

Risultati operativi	2013	2014
Sequestri (n.)	247	161
Valore dei sequestri (in euro)	29.567.854	31.180.465
Notizie di reato (n.)	93	56
Contestazioni amministrative (n.)	2.114	1.051

Da sempre l'ispettorato mantiene un elevato livello di attenzione nel settore vitivinicolo, svolgendo attività di controllo a carattere sia ordinario che straordinario, autonomamente ed in collaborazione con gli altri organi di controllo.

I principali illeciti accertati sono risultati i seguenti: sofisticazione di vini generici e talora a DOC per zuccheraggio e/o annacquamento; detenzione di prodotti vitivinicoli "in nero" non giustificati dalla documentazione ufficiale di cantina; commercializzazione di vini qualificati come DOC risultati di composizione difforme dai prodotti originariamente certificati; produzione, vendita o distribuzione di vini come DOP e come IGP non conformi ai requisiti stabiliti dai rispettivi disciplinari di produzione; violazioni delle disposizioni in materia di designazione e presentazione; violazioni di

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 60

carattere documentale, riconducibili a inadempienze agli obblighi di tenuta della documentazione ufficiale di cantina.

Inoltre, al fine di individuare strumenti sempre più efficaci per contrastare i fenomeni di usurpazione delle denominazioni registrate italiane, è stato siglato anche un protocollo d'intesa tra il Ministero, eBay e l'Associazione italiana consorzi indicazioni geografiche (AICIG) per la tutela e la valorizzazione delle produzioni agroalimentari DOP e IGP sulla piattaforma *online* eBay. Difatti l'obiettivo del protocollo è quello di rafforzare la tutela, la promozione, la valorizzazione e l'informazione delle produzioni italiane DOP e IGP anche tra i consumatori che si avvalgono della piattaforma eBay, favorendo la presenza nel mercato *online* dei prodotti italiani autentici e di qualità.

Anche il Corpo forestale dello Stato, per quanto di competenza, ha avviato un'intensa attività di controlli e indagini sull'intero territorio nazionale, finalizzati alla tutela della qualità dei prodotti del *made in Italy* agroalimentare e del diritto di riconoscibilità di queste produzioni da parte del consumatore, con riguardo, in particolare, alla materia prima agroalimentare.

Relativamente al sistema sanzionatorio in materia di sicurezza agroalimentare, si evidenzia infine che, nell'ambito dei prossimi provvedimenti di governo, il Ministero è interessato a valutare un rafforzamento del quadro normativo in materia di lotta alla contraffazione.

> Il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali MARTINA

(20 ottobre 2014)

STEFANI, BITONCI, ARRIGONI, BELLOT, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STUCCHI, VOLPI. - *Al Ministro dell'interno*. - Premesso che:

il 5 giugno 2013, a Bianco (Reggio Calabria), sono sbarcati 121 stranieri di nazionalità afghana e siriana, tra cui 23 donne e 49 bambini e pare, dalle notizie di stampa, che 2 siano neonati, partoriti probabilmente a bordo della barca (si veda un lancio dell'Ansa del 5 giugno 2013);

il 60 per cento degli immigrati sbarcati a Bianco è composto da mamme e bambini, una proporzione a parere degli interroganti allarmante;

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 60

a seguito delle dichiarazioni del ministro Keynge sull'abrogazione del reato di clandestinità e l'introduzione dello *ius soli* nell'ordinamento italiano, risulta agli interroganti che gli sbarchi sulle coste del Paese sarebbero aumentati, come attestano le sempre più frequenti notizie di cronaca;

considerato che, a parere degli interroganti:

tali proposte non solo inviano messaggi sbagliati, ma incoraggiano tutte quelle organizzazioni che prosperano sulla tratta degli esseri umani, situazione particolarmente grave quando si tratta di minori e donne in stato di gravidanza;

il Governo dovrebbe intervenire immediatamente con azioni decise onde garantire il rispetto della legalità e scoraggiare questo fenomeno, che mette a serio rischio la vita e l'incolumità delle persone, in particolare i minori e le donne in stato di gravidanza,

si chiede di sapere:

quali siano gli intendimenti del Governo e quali iniziative intenda porre in atto per combattere il fenomeno dell'immigrazione clandestina, con particolare riguardo ai minori e alle donne in stato di gravidanza;

se sia a conoscenza di quanti siano i minori sbarcati negli ultimi mesi, a decorrere dall'insediamento del Governo, quante siano le donne in stato di gravidanza, di quanti siano i minori accompagnati da familiari o legati da parentela con adulti residenti o presenti sul territorio nazionale e di dove tali minori siano alloggiati.

(4-00324)

(6 giugno 2013)

RISPOSTA. - Il 5 giugno 2013, 126 migranti sono giunti sul litorale di Bianco (Reggio Calabria), a bordo di un'imbarcazione partita dalle coste della Turchia. Al termine delle attività di identificazione, è stato accertato che i migranti sbarcati (45 uomini, 34 donne e 47 minori, di cui uno non accompagnato) erano di nazionalità siriana e afghana, tutti in fuga da situazioni di guerra o persecuzione. Dopo aver prestato i primi soccorsi, la Questura di Reggio Calabria ha prontamente attivato le procedure per il loro collocamento nei centri di accoglienza per richiedenti asilo (Cara).

Dal 29 aprile, data dell'insediamento del Governo, al 31 dicembre 2013, o sono giunti via mare 8.056 minori, di cui 3.125 accompagnati e 4.931 non accompagnati. Nello stesso periodo, si stima che siano stati rila-

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 60

sciati circa 2.305 permessi di soggiorno per cure mediche, tra cui rientrano anche quelli concessi a donne in stato di gravidanza, considerate inespellibili ai sensi del testo unico sull'immigrazione.

Nel 2014, dal 1° gennaio al 30 settembre, sono giunti via mare 22.017 minori, di cui 10.510 accompagnati e 11.507 non accompagnati. Nello stesso periodo, i permessi di soggiorno rilasciati per cure mediche sono stati 3.510.

Per quanto riguarda, più in generale, il sistema di accoglienza e protezione dei minori stranieri non accompagnati rintracciati sul territorio nazionale, le nuove modalità di accoglienza sono state individuate nella seduta della Conferenza unificata del 10 luglio 2014, durante la quale è stata sancita l'intesa tra Governo, Regioni ed enti locali per l'attuazione del piano operativo nazionale volto a fronteggiare il flusso straordinario di cittadini extracomunitari adulti, famiglie e minori stranieri non accompagnati. Con l'obiettivo di ricondurre a una *governance* di sistema la presa in carico dei minori stranieri non accompagnati, il piano individua nuove modalità di accoglienza: una fase di prima accoglienza, da realizzare attraverso la costituzione di centri governativi ad alta specializzazione, e un'accoglienza di secondo livello, da realizzare nell'ambito delle strutture dello SPRAR.

Nelle more, al fine di fronteggiare l'attuale situazione di notevole afflusso di minori stranieri non accompagnati sulle coste italiane, l'intesa del 10 luglio ha affidato al Ministero il coordinamento della costituzione di apposite strutture temporanee per la loro accoglienza, attivate dalle Regioni sulla base di quanto convenuto nei tavoli di coordinamento regionali. Al tempo stesso, il Ministero garantisce l'inserimento dei minori stranieri non accompagnati, anche non richiedenti asilo, nelle strutture dello SPRAR (per i minori richiedenti asilo l'accoglienza nella rete del sistema era già stata disposta dall'articolo 26, comma 6, del decreto legislativo n. 25 del 2008), con il contestuale ampliamento dei posti.

In attuazione di quanto sopra, con successive circolari del 23 e del 25 luglio 2014, il Ministero ha fornito a tutti i soggetti coinvolti nelle attività di accoglienza dei minori (Prefetture, Ministeri della giustizia e del lavoro, Unher, servizio centrale dello SPRAR, Conferenza delle Regioni, Upi, Anci) le indicazioni operative necessarie per l'individuazione delle strutture temporanee di accoglienza e per l'ampliamento immediato dei posti nello SPRAR.

Al fine di procedere con tempestività, è stata inoltre costituita una struttura di missione per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati, con il compito di fornire il necessario supporto tecnico e organizzativo al Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione del Ministero.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 60

Nell'intesa del 10 luglio è stato altresì convenuto di sostenere gli interventi concordati con le risorse del fondo nazionale per l'accoglienza del minori stranieri non accompagnati (di cui all'articolo 23 del decreto-legge n. 95 del 2012), che per l'anno 2014 ammonta a 40 milioni di euro.

Per quanto riguarda l'attività di contrasto dell'immigrazione irregolare, il Governo ritiene che il miglioramento della cooperazione con i Paesi terzi di origine e transito dei flussi sia un efficace deterrente di tale fenomeno. In tal senso, riconnette fondamentale importanza agli strumenti dei partenariati di mobilità, dei programmi di protezione regionale e dei processi regionali. In proposito, si informa che, in aggiunta ai partenariati con il Marocco e la Tunisia, già operativi, nel mese di ottobre 2014 è stato firmato anche quello con la Giordania.

Per quanto attiene ai processi regionali, un ulteriore impulso potrà venire dalla IV Conferenza ministeriale euro-africana su migrazione e sviluppo, nel quadro del "Processo di Rabat", che l'Italia ospiterà a Roma, il 27 novembre.

Il Governo italiano sta inoltre promuovendo l'avvio e lo sviluppo di un analogo dialogo sui temi migratori (*in primis* la lotta al traffico dl esseri umani) con i Paesi dell'Africa orientale, nell'ambito del "Processo di Khartoum".

Si segnala, infine, che il 1° novembre avrà inizio, sotto la regia unitaria di Frontex, l'operazione "Triton" con l'obiettivo precipuo di contrastare l'immigrazione clandestina e le attività di traffico e tratta degli esseri umani nel Mediterraneo centrale.

L'operazione, anche in ragione dei suo vasto raggio di azione, prevede un'ampia compartecipazione degli Stati membri, tra i quali anche l'Italia, alcuni dei quali concorreranno con assetti aerei o navali e il relativo personale, altri con propri esperti.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno Manzione

(21 ottobre 2014)